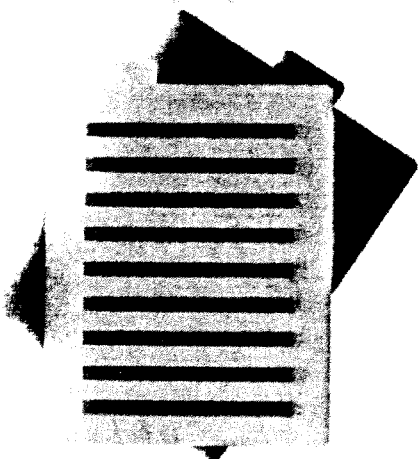


Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Le decisioni della giunta confermano i timori: le detrazioni non bastano a pareggiare il co

La Tasi costerà più dell'Imu

A Milano esente solo l'1% delle abitazioni princip

DI FRANCESCO CERISANO

Dalla padella alla brace. Che il passaggio dall'Imu alla Tasi avrebbe comportato l'ennesimo aggravio fiscale a carico soprattutto del ceto medio lo si poteva immaginare già leggendo la legge di stabilità. Ma la certezza è arrivata dalle decisioni di Milano, primo grande comune ad aver alzato il velo sulla tassazione immobiliare 2014.

La giunta Pisapia ha fissato al 2,5 per mille l'aliquota della Tasi sulla prima casa, prevedendo una detrazione fissa di 84 euro per le abitazioni con rendita catastale fino a 350 euro. Oltre tale valore, per beneficiare delle riduzioni bisognerà avere un reddito lordo inferiore a 21.000 euro (la stessa soglia di esenzione che palazzo Marino ha fissato per l'addizionale Irpef). Ma, con il crescere del valore dell'immobile, gli sconti si ridurranno fino ad azzerarsi per gli immobili di valore catastale superiore a 700 euro (si veda tabella in

pagina). Tradotto in soldoni, a Milano non pagheranno la Tasi solo 4.200 prime case su un totale di 360 mila, poco più dell'1%. Per tutti gli altri sarà una piccola stangata. E per le seconde case sfitte la somma di Imu e Tasi toccherà quota 11,4 per mille.

La ragione dell'aggravio è molto semplice e, ad essere sinceri, le responsabilità non sono tutte dei sindaci. Ma risiedono nella scelta del governo (Letta prima e Renzi poi) di non prevedere per la Tasi detrazioni fisse come quelle della vecchia Imu (che scontava 200 euro a tutte le prime case e 50 euro per ogni figlio a carico con meno di 26 anni), lasciando tutto in mano ai comuni. Per finanziare le detrazioni comunali, il recente decreto legge Roma-ter (dl 16/2014) ha previsto un'addizionale Tasi dello 0,8 per mille che gli enti possono decidere di aggiungere all'aliquota prima casa del 2,5 per mille o piuttosto «caricare» in tutto o in parte sulle abitazioni diverse dalla principale. Il problema però è che, alla prova dei fatti, questa aliquota aggiuntiva non mette i sindaci nelle condizioni di fissare detrazioni in grado al-

meno di pareggiare i conti tra la vecchia Imu e la Tasi. E questo nonostante l'aliquota della Tasi (2,5 per mille) sia di gran lunga inferiore a quella della vecchia Imu prima casa (dal 4 al 6 per mille). Così, l'impegno solenne, formalizzato nell'incipit del Salva Roma-ter, che le detrazioni avrebbero generato «effetti sul carico di imposta Tasi equivalenti a quelli determinatisi con riferimento all'Imu relativamente alla stessa tipologia di immobili», risulta essere solo una pia intenzione.

Basta qualche piccolo calcolo per rendersene conto. Nel 2012,

con Imu prima casa al 4 mille, un trilocale di 90 mq quadri in periferia (con rendita catastale di 738 euro) abitato da una coppia con un figlio pagato 245 euro di Imu (grazie a 250 euro di detrazioni). Lo scorso, con Imu aumentata al 6 per mille dalla giunta Pisapia, lo stesso immobile avrebbe dovuto pagare 493 euro, a carico dei contribuenti è rimasto solo il 40% di questa cifra (la cosiddetta mini Imu pagata a gennaio) perché il resto l'ha messo il governo. Lo stesso nell'operazione che ha portato all'azzeramento dell'Imu. Risultato: la differenza da pagare è stata 197 euro. Nel 2013 la stessa famiglia dell'esempio pagherà 310 euro di Tasi, o 65 in più del 2012. E il conto è destinato a salire al crescere del nucleo familiare. Una famiglia di quattro persone con bambini pagherà per un trilocale in zona semicentrale (rendita 890 euro) 75 euro in più. Alla faccia di chi diceva sulla prima casa non si sarebbe pagato più nulla.

Le detrazioni Tasi a Milano

Rendita fino a € 350,00	detrazione € 84,00
Rendita fino a € 450,00+reddito < € 21.000,00	detrazione € 84,00
Rendita fino a € 500,00+reddito < € 21.000,00	detrazione € 70,00
Rendita fino a € 550,00+reddito < € 21.000,00	detrazione € 60,00
Rendita fino a € 600,00+reddito < € 21.000,00	detrazione € 50,00
Rendita fino a € 700,00+reddito < € 21.000,00	detrazione € 20,00

ECONOMIA

Rosss aumenta ricavi ed utili

Rosss ha chiuso il bilancio 2013 con gli utili in aumento. L'impresa di Scarperia, specializzata in scaffalature metalliche, ieri ha reso noto i conti del 2013 e tra i dati positivi spicca un utile consolidato di 0,078 milioni di euro (+111% rispetto al 2012) e il calo dell'indebitamento finanziario sceso a 2,1 milioni rispetto a 3,9 milioni di euro del 2012. I ricavi sono saliti dell'11%. «La gestione e l'esercizio 2014 potranno confermare buone e valide prospettive del gruppo», ha sottolineato Simone Bettini, anche presidente di Confindustria Firenze.

Comin Firenze 29 marzo 2014

Diritti Deferimento dell'Italia, Rossi: i peggio serviti, si muova il Parlamento

Treni pendolari, richiamo Ue

La commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia europea per non aver recepito la normativa comunitaria che impone un organismo che controlli la violazione dei diritti di chi viaggia sui treni. E così il Governatore Enrico Rossi torna a bacchettare l'ad di Ferrovie Mauro Moretti per le condizioni di viaggio dei pendolari, in questo caso della Toscana: «I peggio serviti e i meno tutelati. Lo dico da tempo: il servizio regionale, quello che ogni giorno trasporta 3 milioni di passeggeri, è stato abbandonato — scrive Rossi su Facebook — Spero che adesso governo e Parlamento si diano una mossa, per recuperare ritardi ed evitare sanzioni. Bisogna ficcarsi in testa che le ferrovie regionali sono un'emergenza nazionale, da affrontare con più investimenti e le necessarie tutele».



Rossi durante un blitz tra i pendolari

Una notizia (e un post) che giunge neppure 24 ore dopo le prove di dialogo di giovedì a Roma, dove Rossi ha partecipato al forum sul «Trasporto pubblico locale» presieduto da Moretti, nel corso del quale è stato pre-

sentato il nuovo piano di Trenitalia sul trasporto locale: più treni verso le città, meno sulle tratte minori. «L'ho detto anche ieri (giovedì, ndr) a Moretti e Lupi — scrive Rossi — Il servizio regionale è stato abbandonato». Prima di Moretti era toccato ad Obama — sempre sulla pagina Facebook del governatore, nella mattinata di ieri — beccarsi la ramanzina di Rossi per esse-

re entrato con le auto al Colosseo nel corso della visita di Stato del presidente statunitense a Roma.

G.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Roma 29/11/2014

DICOMANO

Chiese, pievi, palazzi
trenta tavole
raccontano il territorio

IL TERRITORIO di Dicomano con le sue chiese, pievi, palazzi, piazze e strade è al centro della mostra documentaria curata da Marcello Scalzo insieme ad Andrea e Roberto Caprara che inaugura questo pomeriggio nella sala espositiva del Palazzo comunale. L'esposizione raccoglie uno studio intrapreso tra il 2002 e il 2008 da Scalzo, docente presso il Dipartimento di Architettura dell'università di Firenze, insieme ai suoi studenti dei corsi di Rilievo dell'architettura, e presenta trenta tavole con rilievi, cartografie e immagini fotografiche che tracciano un ritratto affascinante e completo di questo pezzo di Mugello. All'inaugurazione interverranno, oltre a Scalzo, il sindaco di Dicomano Ida Ciucchi e l'assessore comunale alla cultura Mattia Nebbiai. La mostra rimarrà poi visitabile a ingresso libero fino al 29 aprile (lun., mar., mer., ven. ore 8.30-12.30, giov. 8.30-12.30 e 15-18, sab. e dom. 10-13 e 15.30-18.30).

Dicomano, Palazzo Comunale, p. della Repubblica
oggi ore 16.30. Ingresso libero; 055/8385408

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Repubblica Firenze 29 marzo 2014

BILANCINO L'IDEA DELL' AZIENDA FIORENTINA 'GEA EUROPE'

Il fotovoltaico in mezzo al lago Energia anche a pelo d'acqua

di PAOLO GUIDOTTI

UN GRANDE impianto fotovoltaico a Bilancino? E non sulle sponde, ma addirittura nel lago, a pelo d'acqua, con alcuni, ampissimi cerchi formati da pannelli, per un diametro fino a 500 metri. Capaci di produrre una gran quantità di energia pulita, per un investimento di qualche decina di milioni di euro, e creando anche tra i dieci e i quindici posti di lavoro. Questo progetto pilota è stato presentato dall'azienda fiorentina Gea Europe di Gabriele Puccetti, e inviato sia al Comune di Barberino che a Publiacqua. «L'ho invia-

IN STAND BY

L'azienda toscana ha inviato il suo progetto a Publiacqua e all'amministrazione

to per raccomandata con ricevuta di ritorno e con posta certificata — si lamenta Puccetti —, ma non ho avuto alcuna risposta neppure negativa. Solo silenzio. Un menefreghismo inconcepibile».

L'imprenditore, che da anni si occupa di progetti per l'autonomia energetica in vari Paesi del mondo, basati sulle energie pulite e rinnovabili, spiega i vantaggi del progetto: «Il sistema che propongo produce energia in modo economico. Anzitutto essendo posto su acqua ha due vantaggi: il pri-



Carlo Zanieri, sindaco di Barberino di Mugello

mo perché per l'azione di inseguimento del sole far girare i pannelli in acqua non richiede i costi richiesti per gli impianti sulla terraferma, che necessitano di un sistema meccanico».

«**INOLTRE** — continua — in acqua è più facile limitare le temperature sul pannello, fatto necessario perché le alte temperature riducono la produzione, mentre nel lago posso usare l'acqua come raffreddante. Questi due vantaggi portano ad aumenti di produzio-

ne intorno al 30%. C'è un vantaggio diretto anche per la risorsa idrica: l'impianto riduce l'evaporazione dell'acqua, per milioni di metri cubi, un fatto che dovrebbe interessare molto Publiacqua».

Secondo Puccetti anche l'impatto visivo sarebbe trascurabile: «Il sistema sporge dalla superficie di appena 50 cm e ha spazi navigabili sia dalle rive sia tra i sistemi».

INTERPELLATO, il sindaco di Barberino è sorpreso: «Di questo progetto — dice Carlo Zanieri — non sono a conoscenza. Farò una verifica. Comunque gli impianti fotovoltaici hanno impatti visivi

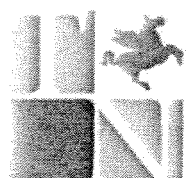
LA POLEMICA

L'imprenditore: «Occupazione e vantaggi produttivi»

Il sindaco: «Non ne so nulla»

che devono essere considerati». Molto critico invece il capogruppo della lista civica "Per Barberino" Emiliano Lascialfari, al quale l'imprenditore si è rivolto: «Che non abbiano risposto non mi stupisce. La ditta Zanieri-Mongatti lo ha già fatto diverse volte, non rispondendo neppure alle sollecitazioni dei geometri che lamentavano problemi con gli uffici tecnici. Certo, almeno sarebbe educazione rispondere alle sollecitazioni dei cittadini tanto più quando un'impresa offre vantaggi economici ed occupazionali».

N. nelli 29 marzo 2014



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Venerdì 28 marzo 2014

Calendario scolastico, l'assessore soddisfatto. Più certezze a studenti famiglie e operatori

FIRENZE – L'anno scolastico 2014-2015 in Toscana comincerà lunedì 15 settembre. L'ultima campanella suonerà il 10 giugno. I giorni di scuola saranno complessivamente 208. Questi i punti cardine del nuovo calendario scolastico sul quale la Regione, dopo un'approfondita concertazione, ha trovato un accordo con il mondo della scuola e le parti sociali. L'accordo sarà sottoposto all'approvazione della giunta da parte dell'assessore all'istruzione formazione e università in una delle prossime sedute.

L'assessore si dice soddisfatto, perchè si tratta di un accordo che fissa delle regole per il calendario scolastico, definendo con precisione, per il prossimo e per gli anni a venire, l'avvio, la sospensione e la fine delle lezioni.

A cominciare, ovviamente, dalla didattica, che è al centro di ogni programmazione scolastica e che potrà contare su un numero di giornate certo e definito prima dell'avvio delle lezioni. Nel corso dell'anno 2014-2015 le giornate di scuola saranno 208.

Le nuove regole consentiranno poi a studenti, insegnanti, famiglie e anche agli operatori e alle tante imprese che gravitano attorno al mondo della scuola, di programmare al meglio le proprie attività.

DDL DELRIO/ Alle amministrazioni anche il ruolo di stazioni appaltanti nelle

Le scuole restano alle provincie

Fino a tutto il 2015. Più poteri nei territori montani

DI MATTEO BARBERO

Le province, d'intesa con i comuni, potranno continuare a occuparsi degli edifici che ospitano le scuole di secondo grado, anche esercitando le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.

Via libera alle città metropolitane, che subentreranno agli attuali enti di area vasta, con maggiori compiti e la possibilità di mantenere l'elezione diretta degli organi di vertice. Sterilizzati i tagli alle giunte e ai consigli dei piccoli comuni. Sì al terzo mandato per i sindaci dei municipi con meno di 3.000 abitanti.

Sono queste le principali novità introdotte dal cosiddetto disegno di legge Delrio, dopo il passaggio (con tanto di maxi emendamento e voto di fiducia) al Senato. Il testo ora torna alla Camera, per il varo definitivo.

Confermato, con poche modifiche, lo svuotamento delle province e la loro retrocessione a enti a elezione indiretta. Saranno i sindaci e i consiglieri comunali del territorio a scegliere il presidente (fra gli stessi primi cittadini) e i consiglieri provinciali (fra i sindaci e i consiglieri comunali). In sede di prima applicazione, saranno eleggibili anche i consiglieri provinciali uscenti. Sparisce la giunta: il presidente potrà solo nominare un vicepresidente e conferire deleghe a singoli consiglieri. Tutti gli incarichi saranno a titolo gratuito. Dove gli attuali organi sono in scadenza, le prime elezioni si svolgeranno entro il 30 settembre 2014 per i nuovi consigli provin-

ciali ed entro il 31 dicembre 2014 per i nuovi presidenti. Negli altri casi si procederà entro 30 giorni dalla fine del mandato.

Rispetto al testo approvato in prima lettura a Montecitorio, oltre all'edilizia scolastica, le province si arricchiscono di alcuni inediti quanto fumosi compiti in materia di pari opportunità e contrasto alle discriminazioni sul posto di lavoro. Qualche competenza in più resterà in capo alle province interamente montane e a quelle di confine, cui verranno assegnate anche la cura dello sviluppo strategico del territorio e la gestione in forma associata di alcuni servizi. Tutte le altre funzioni dovranno essere riallocate dallo Stato o dalle regioni in base al principio di sussidiarietà e, quindi, prioritariamente ai comuni, singoli o associati.

In ogni caso, le province

continueranno a esercitare le funzioni in materia di edilizia scolastica fino al 31 dicembre 2015; dopo tale data, anche questa partita passerà ai sindaci, che tuttavia potranno decidere di continuare a gestirla a livello sovracomunale. La tempistica del trasferimento sarà definita dai provvedimenti attuativi (un dpcm per le funzioni in materie statali, mentre per quelle regionali saranno i governatori a decidere il veicolo), che dovranno disciplinare anche il passaggio dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse.

A Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Reggio Calabria e Napoli, invece, le province cederanno il passo alle città metropolitane. Il passaggio di consegne scatterà dal 1° gennaio 2015, tranne che

per Reggio, laddove il processo partirà solo dopo il rinnovo degli organi del comune (attualmente commissari per mafia) e la scadenza naturale degli attuali vertici provinciali.

Anche le città metropolitane saranno enti di secondo livello, ma lo statuto prevede l'elezione diretta del sindaco metropolitano dei componenti del consiglio metropolitano. In marzo, il primo cittadino sarà eletto il sindaco del capoluogo (che potrà affiancare da un vice), mentre i consiglieri saranno eletti i sindaci (che faranno parte della conferenza metropolitana) e dai consigli comunali del territorio. A per tali incarichi non ammessi compensi (è stata la norma che prevede un'indennità per il sindaco metropolitano).

Sussurri & Grida

Il Tar al comitato per il referendum: l'acqua si paga

(fr. bas.) Il Tar della Lombardia ha respinto il ricorso contro il metodo di tariffazione transitorio del servizio idrico (applicato fino al 31 dicembre 2013) presentato dal Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua e Federconsumatori contro l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico. Il comitato promotore del referendum sull'acqua del 2011 contesta all'Authority di aver reintrodotta la remunerazione del capitale che la consultazione popolare aveva abrogato: in pratica secondo il Forum il costo del capitale proprio investito nel settore idrico non è da considerarsi come un costo da coprire con la tariffa dell'acqua. Ma il Tar nella sentenza scrive che «anche dopo il referendum abrogativo il servizio idrico integrato deve essere qualificato come servizio di interesse economico caratterizzato, quanto ai profili tariffari, dalla copertura integrale dei costi». Il Tribunale amministrativo ricorda che «il principio del full cost recovery trova esplicito fondamento normativo non solo a livello nazionale ma anche comunitario». In questo modo il Tar riconosce la correttezza del metodo di calcolo applicato dall'Authority. I Movimenti per l'acqua e Federconsumatori hanno annunciato che faranno ricorso al Consiglio di Stato. Il Tar tuttavia sottolinea che «le stesse ricorrenti ammettono che l'accoglimento delle loro tesi finirebbe per lasciare spazio soltanto a "modelli pubblicitistici di gestione", escludendo così gli operatori privati del settore idrico, in palese contrasto però con le norme sulla tutela della concorrenza e sull'economicità della gestione». In sostanza

la posizione del Forum e delle associazioni dei consumatori riflette degli obiettivi politici «che potrebbero essere assicurati soltanto da un radicale intervento del legislatore e non dalla — limitata peraltro — abrogazione della norma che garantiva una remunerazione del capitale "adeguata", vale a dire certa ed idonea come tale ad assicurare l'afflusso di investimenti privati». Il metodo tariffario dell'Authority è stato contestato anche dai gestori, che invece vorrebbero una remunerazione maggiore. A giorni è attesa la sentenza anche del loro ricorso.

Comuni della Serz 28 marzo 2014

Codice della strada

Strisce blu: multe solo se il sindaco le prevede

Maurizio Caprino

ROMA

Le motivazioni dei Comuni non hanno convinto i ministeri: chi parcheggia sulle **strisce blu** per più tempo rispetto a quanto ha pagato non è sanzionabile in base al Codice della strada, ma solo in base a eventuali regolamenti comunali (che però al momento sono rari). Questo è l'esito dell'incontro di ieri sera tra i ministri delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e dell'Interno, Angelino Alfano, con il presidente dell'Anci, Piero Fassino.

Nei giorni scorsi, l'associazione dei Comuni aveva contestato i pareri che i due ministeri avevano fornito a partire dal 2007 agli enti locali che li interpellavano sulla questione. I pareri interpretavano gli articoli 7 e 157 del Codice della strada appunto nel senso di escludere la sanzionabilità in base al Codice della strada, che invece - in caso di sosta sulle strisce blu - punisce solo chi parcheggia senza avere alcun ticket.

I Comuni possono fissare penalità di loro iniziativa, ma esse hanno natura "privatistica" e quindi non danno diritto a riscuotere con cartella esattoriale ma sono equiparate a crediti fra privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Chianti Rufina cambia In cerca di un nuovo logo

IL CHIANTI Rufina cambia il proprio logo. Il consorzio, che riunisce i migliori produttori di vino della Valdisieve, è stato protagonista - ieri pomeriggio - di un affollato incontro nell'aula universitaria di Santa Verdiana. Insieme ai responsabili del Chianti Rufina (il presidente, Federico Giuntini, Aleandro Bartolini e Cesare Coda Nunziante), anche il docente Fabio Fabbrizzi ed oltre duecento giovani studenti della facoltà di architettura. Ragazzi interessati a raccogliere la sfida del Chianti Rufina ed a scatenare la loro fantasia per andare alla ricerca - e proporre al consorzio - il nuovo logo del Chianti Rufina.

Napoli 28 marzo 2014

Toscana Energia 36 milioni di utili Più di 5 per Firenze

CINQUE milioni e 300mila euro. Sono i dividendi che il Comune di Firenze incasserà il primo luglio da Toscana Energia, di cui detiene circa il 20% delle quote. Ieri, nel Castello di Sanmmezzano a Reggello, il Cda della società energetica ha approvato il bilancio del 2013, chiuso con un fatturato di 123,1 milioni di euro (+7% rispetto all'anno precedente), un utile operativo di 71,1 milioni (+13%), un utile di esercizio di 36,75 milioni, superiore del 3% rispetto a quello dell'esercizio precedente. I dipendenti sono 409 e il volume di gas vettoriato su una rete di 7.053 chilometri, è stato di 1,059 miliardi di metri cubi in 106 Comuni. Gli investimenti sono stati 49,7 milioni, per l'estensione del servizio e l'ammodernamento di reti e impianti. «In un momento difficile per l'economia e il lavoro — ha detto il presidente Lorenzo Becattini — la società ha continuato a fare consistenti investimenti sulle reti garantendo il lavoro a tante imprese. Inoltre, l'alto livello di efficienza raggiunta, unito alla solidità finanziaria e patrimoniale, farà di Toscana Energia un'importante realtà nella stagione delle gare».

Nmeu 28 marzo 2014

Pendolari & co. La proposta di Trenitalia 'premia' la Toscana

FIRENZE

UNA PROPOSTA per Rossi e tutta la Toscana arriva dal livello più alto di Trenitalia, ovvero l'amministratore delegato, Vincenzo Soprano (nella foto). A Roma il Forum sul trasporto pubblico regionale (dove ha parlato anche il supermanager di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti) ha visto il Governatore toscano ribadire le lamentele per un trasporto su binari che maltratta i pendolari. La polemica era stata forte, e aveva portato Rossi al punto di dichiarare di non voler rinnovare il contratto dei servizi con Trenitalia, alla scadenza del 2015. Un contratto da 238 milioni l'anno (più Iva) per di sei anni, rinnovabile di altri sei e via così. «La Toscana — ha poi ricordato il presidente —, farà la gara per la gestione. Ma affinché possa essere veramente competitiva occorre che l'Authority e il Governo facciano scelte

chiare in materia di materiale rotabile, depositi, officine, in modo da determinare le condizioni che mettano su uno stesso piano i potenziali gestori».

Soprano, da parte sua, ieri ha proposto un contratto diverso, tarato Regione per Regione. E qui starebbe il vantaggio: a differenza della Toscana, altre non sono altrettanto buone pagatrici. La sortita di Trenitalia dunque — basata su una sorta di rating della Regioni stesse — prenderebbe come punto di riferimento queste 'pagelle' per redigere un contratto-ponte di cinque anni nel quale (attraverso la trattativa con le Regioni stesse, in questo caso la Toscana) si metterebbero nero su bianco le eventuali penali da applicare ove il servizio non venisse rispettato. E si stabilirebbe quanti treni vanno rinnovati, quali e quante linee potenziate. E' un passo avanti. Rossi intanto ribadisce che l'Italia non deve essere a due velocità, e che gli obiettivi infrastrutturali della Toscana restano il raddoppio della Pistoia-Lucca e della Empoli-Gragnaiolo.



Numero 28 maggio 2014

«Più treni verso le città, meno sulle tratte minori»

Il piano Fs: aumento dei bus, tagli anche alle mini-stazioni. I dubbi di R

ROMA — Prove di dialogo tra il presidente della Toscana Enrico Rossi e l'ad di Ferrovie Mauro Moretti. L'occasione è il forum sul «Trasporto pubblico locale», organizzato ieri alla stazione Termini di Roma. Ma dal governo non arrivano notizie di nuovi finanziamenti per i treni regionali: così, all'orizzonte si profila una profonda ristrutturazione dei trasporti su ferro.

Se è vero che Ferrovie chiedono investimenti pubblici, hanno comunque un piano per riuscire a adeguare il servizio a parità di costi. Un progetto che tra un mese presenteranno alla Regione, la cui filosofia è svelata dall'ad di Trenitalia, Vincenzo Soprano, con una formula secca: «Più passeggeri, meno chilometri». L'idea è quella di ridurre il numero di corse verso le destinazioni meno frequentate, per aumentare le corse nelle zone più vicine alle città, quelle utilizzate maggiormente dai pendolari, insomma. Lo ammette persino Moretti, «l'allarme vero è il sovraffollamento». Così, per ipotesi, sulla linea Faentina un numero minore di corse potrebbe raggiungere Faenza, per far viaggiare più treni tra il Mugello e Firenze. Per Moretti, poi, andrebbero aumentati i prezzi dei biglietti e chiuse le stazioni più picco-

le: «I bus non dovrebbero più percorrere tracciati paralleli ai treni — spiega — ma portare i pendolari fino alle stazioni principali».

E se il governatore toscano Rossi, arrivato a Roma nel pomeriggio, si dice disponibile a affrontare la riorganizzazione dei treni — «Lo dico in linea di principio, poi valuteremo nello specifico», precisa —, è contrario all'aumento del prezzo dei biglietti e all'ipotesi di un taglio delle stazioni minori: «Una stazione chiusa è un'opportunità tolta al cittadino — argomenta — proprio ora

L'Ataf e il rischio rincari

A Firenze 20 nuovi mezzi in funzione da aprile, 40-50 da settembre. Ma biglietto a 1,50 euro?

che con la crisi in molti passano dall'auto ai mezzi pubblici». È un cambio di rotta rispetto alla linea dell'ex assessore ai Trasporti Luca Ceccobao (non a caso la delega è passata poi a Vincenzo Ceccarelli), quando la Regione inaugurò i regionali veloci Arezzo-Firenze e i «RegioStar» Firenze-Pisa, scatenando le ire di molti pendolari. Il governatore poi ammonisce: «Le linee chiuse cinque, dieci anni fa, ci hanno spinto a riflettere su scelte che non si sono dimostrate opportune». Il riferimento è alla Cecina-Volterra (riaperta) e alla Marmifera (tuttora chiusa). In questa contesa, però, Trenitalia può soltanto proporre, è alla Regione che spetterà decidere. Tanto che persino Vincen-

zo Soprano confessa: «Non vorrei essere nei loro panni».

La Toscana almeno non rientra nel novero degli «inaffidabili», le regioni che rischiano contratti più onerosi, perché morose nei confronti di Fs. Del resto, è il momento della distensione tra l'ingegnere e il governatore: Moretti accoglie Rossi con una pacca sulla spalla, il secondo parla di «stima personale per un ad capace di risanare un'azienda che molti ritenevano non risanabile»; e sposta l'attenzione «sul Parlamento e sul governo, perché occorre un grande investimento nazionale sulla rete ferroviaria e sul materiale rotabile». Peccato, che, a fine convegno, il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, in un lunghissimo discorso, parli di «riorganizzazione del servizio», di «quotazione in borsa di Ferrovie», prometta il suo tour sui treni, ma non faccia neanche un accenno a nuovi finanziamenti. Da parte del presidente toscano non mancano tuttavia critiche a Trenitalia: perché se ora è ripresa la fornitura di treni a un rit-

mo accettabile che, spiega, consentirà di ridurre guasti, soppressioni e ritardi, la Toscana patisce ancora un biennio di ritardi nelle forniture che ha portato al peggioramento del servizio.

Per questo, dice Rossi, bisogna andare a una gara per scegliere il nuovo gestore: più che un no a Trenitalia, sembra un modo per chiederle «una discontinuità». Così, l'azienda conferma l'arrivo degli ultimi 64 nuovi vagoni Vivalto (dei 150 totali) entro la fine dell'anno, anche se ne servirebbero altri 150 per rinnovare il parco macchine; quanto ai diesel, saranno 12 (di cui

10 pagati dalla Regione) i treni in arrivo entro il 2015. Capitolo bus: mentre Rossi ribadisce che dall'anno prossimo ci sarà un gestore unico per tutta la Toscana, l'ad di Busitalia Renato Mazzoncini elogia il risanamento finanziario di Ataf e un nuovo piano di investimenti che prevede l'arrivo a Firenze di cento bus a due porte di nuova generazione: 20 saranno in strada da aprile, 40-50 da settembre, gli altri nel 2015. Ma dalla prossima estate il biglietto Ataf potrebbe aumentare da 1,20 fino a 1,50 euro.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comin Firenze 28 marzo 2014

Binari vecchi e solitari, vagoni di 35 anni fa Ecco la Toscana dei disagi

Il record negativo dei ritardi spetta alla linea Pisa-Lucca-Aulla. Ogni mese (da anni) gli abbonati ottengono il rimborso di un quinto dell'abbonamento. A rendere questa tratta la peggiore in Toscana è il binario unico tra Lucca e Aulla. C'è un binario unico anche tra Pistoia e Viareggio, in una tratta dove passano ogni giorno 120 treni e 40 mila passeggeri, e anche loro ogni mese ottengono un rimborso per ritardi e treni soppressi. Nella lista nera anche la Porrettana era sempre presente, prima che una frana interrompesse i collegamenti sospendendo così la storica tratta che quest'anno compie 150 anni. Stesso destino (e disagio) della tratta Siena-Grosseto: frana nei pressi di Murlo, se ne riparla (forse) a settembre. Si presenta così il quadro delle linee ferroviarie regionali in Toscana sulle quali ogni giorno viaggiano 760 treni, «zeppi di passeggeri, quasi sempre in ritardo, con carrozze vecchie e locomotive che non reggono più al peso dei chilometri percorsi negli almeno ultimi due decenni». Queste le denunce dei pendolari, che ogni giorno vivono una condizione che il governatore Enrico Rossi — al termine dei suoi viaggi in incognito — ha definito «non degna di un Paese civile». Disagi che ogni anno costano a Trenitalia un milione e 100 mila euro di penali per violazione dei contratti. In più ci sono le mancate

entrate di quasi 2 milioni di euro per i treni soppressi. Ecco la mappa dei disagi.

Pisa-Lucca-Aulla. È la peggiore linea ferroviaria in Toscana: il più alto tasso mensile di ritardi (15%) si concentra qui, gli abbonati ogni mese hanno diritto ad un rimborso perché l'indice regionale (formula che tiene conto di ritardi e soppressioni) è sempre sfiorato. Diverse le cause: linea non elettrificata, binario unico tra Lucca e Aulla, vecchie locomotive. «È una tragedia, si viaggia su treni di oltre 35 anni fa e in alcune stazioni non ci sono neppure le pensiline per ripararsi dalla pioggia» denuncia Michel Rocchiccioli, del comitato pendolari Lucca-Pisa.

Firenze-Lucca-Viareggio. Anche in questa tratta c'è il problema del binario unico, tra Pistoia e Viareggio, la linea con il maggiore numero di treni soppressi al mese (2,3%), quella dove la puntualità non supera l'89,3% dei casi e che Rossi aveva definito la «Caporetto di Trenitalia», perché partendo da Pistoia arrivò a Firenze con 70 minuti di ritardo. Qui per i lavori di riammodernamento della rete occorrono almeno 500 milioni di euro.

Porrettana. Quest'anno compie 150 anni, ma la linea da gennaio è interrotta a causa di una frana a Corbezza. I pendolari lamentano che qui, sulla storica tratta dove a dicembre il treno dei mercatini della montagna, con oltre 400 viaggiatori, si ruppe nei pressi di Piteccio, tutto è rimasto uguale al 1864. I tempi dei lavori per rimuovere la frana si allungano: prima del 2015 la linea non sarà riattivata.

Firenze-Arezzo-Roma. È la direttissima del Valdarno, ogni giorno viaggiano almeno 10 mila pendolari. Qui il problema principale è il sovraffollamento negli orari di punta, tanto che al Vivalto che ogni giorno ferma a Figline intorno alle 7 è stata aggiunta un'altra carrozza: «La mattina sui treni tra le 7 e le 7,30 ci sono 600 posti a sedere, ma mediamente viaggiano dagli 800 ai 900 passeggeri, e nella tratta serale sullo stesso treno si arriva a circa 1.100» spiega Maurizio Da Re, pendolare storico e tra i più attivi sul fronte dei comitati. Con l'annuncio dei nuovi treni Alta velocità i pendolari temono ripercussioni, perché ogni giorno occorre dare la precedenza ai Frecciarossa, e al bivio di Rovezzano il regionale è deviato sulla linea lenta: «Da qui il cronico ritardo di un quarto d'ora, ogni mattina, per arrivare a Firenze».

Mugello e Faentina. Da Firenze a Borgo si arriva o via Pontassieve, con ritardi provocati dalla precedenza ai Frecciarossa, oppure attraverso la storica Faentina: su questa linea — non elettrificata e percorsa dai treni a diesel — a novembre sono arrivati i nuovi Minuetto. La tratta è uscita dalla lista nera dei ritardi, ma resta il problema della precedenza all'Alta velocità: «Tutti i giorni arriviamo puntuali a San Marco Vecchio, ma lì occorre aspettare quasi dieci minuti per entrare a Santa Maria Novella» rileva Cristi-

Comit Firenze 28 marzo 2014

na Tarchiani.

Siena-Chiusi. Nel senese c'è la linea con il tasso di puntualità più basso della Toscana: solo l'82,5% dei treni arriva puntuale o comunque entro i sei minuti di comporto. Anche qui il problema principale è il binario unico e la linea non elettrificata. Forti criticità, da sempre, si riscontrano anche sulla Siena-Grosseto, linea a binario unico non elettrificata, interrotta da ottobre per frane, la più importante nel Comune di Murlo.

Prato-Bologna. Anche per i pendolari che viaggiano su questa tratta ogni mese scatta il diritto al rimborso a causa dei ritardi: qui la causa principale è la precedenza agli Intercity (spesso a loro volta in ritardo) che viaggiano sullo stesso binario per raggiungere Bologna.

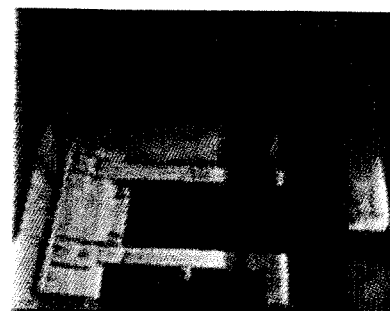
Gaetano Cervone



Pendolari dal Mugello dopo un guasto sulla linea Faentina



Pendolari-sardine nel Valdarno Sotto, i sedili sulla Lucca-Aulla



La mappa

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-VIAREGGIO

Linea a binario unico fra Pistoia e Viareggio, livello di servizio elevato: 120 treni al giorno, 40.000 passeggeri
Tasso di soppressione treni più alta in Toscana: 2,3%

PISA-LUCCA-AULLA

Linea non elettrificata, binario unico tra Lucca e Aulla dove si concentra il più alto tasso di ritardi: quasi il 15%

FIRENZE-SIENA-GROSSETO

Criticità maggiore: tratta Siena-Grosseto a binario unico non elettrificata, **interrotta da ottobre 2013 per varie frane**, la più importante a Murlo

PRATO-Bologna

Intercity creano problemi ai regionali. Tasso di rimborsi più alto per ritardi accumulati

PISTOIA-PORRETTA TERME (Porrettana)

Linea a binario unico elettrificata, interrotta nel tratto tra Pistoia e Pracchia, nel pressi della stazione di Corbezzoli interrotta almeno fino a dicembre

FIRENZE-AREZZO-CHIUSI-ROMA

Vagoni sovraffollati, ritardi cronici di 15 minuti dovuti alla precedenza all'Alta Velocità, con treni spesso deviati sulla linea lenta al bivio di Rovezzano

FIRENZE-BORGO SAN LORENZO (via Vaglia) - FAENZA (Faentina)

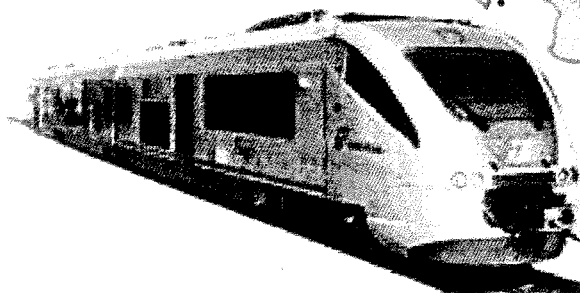
Linea non elettrificata, con vecchi treni diesel e nuovi Minuetto

FIRENZE-BORGO SAN LORENZO (via Pontassieve)

Ritardi per sovrapposizioni con l'Alta Velocità

SIENA-CHIUSI

Linea a binario unico non elettrificata, è quella con il **tasso di puntualità più basso: 82,5%**



COMPUTIME

Comune Firenze 6 28/11/2014



DAL 2011 L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DESTINA RISORSE DEL BILANCIO AI 'VOUCHER'

Pulizia delle aree verdi e taglio dell'erba, spuntano i buoni lavoro

IL COMUNE di Firenze propone di nuovo i 'buoni lavoro', ovvero la possibilità di retribuire attraverso 'voucher'. Stavolta il bando riguarda il settore tecnico, per le attività di supporto al personale comunale impiegato nelle attività di manutenzione. Compiti come pulizia delle aree verdi, taglio dell'erba, montaggio di strutture per manifestazioni. E' dal 2011 che la giunta Scarpelli destina risorse del bilancio per

i 'voucher', per retribuire le prestazioni di lavoro occasionale svolto per il Comune. Il bando prevede la formazione di una graduatoria, riservata «a cittadini italiani o di altro paese membro dell'Unione Europea, residenti nel Comune di Firenze», in possesso di patente di tipo B e che si trovino in una delle seguenti condizioni: cassa integrati, disoccupati, inoccupati, studenti». «E' una modalità — dice il sindaco

Claudio Scarpelli — che offre da un lato la possibilità di usufruire di personale per attività di supporto ai dipendenti di ruolo e dall'altro consente un'opportunità di impiego, pur molto limitata, in un momento di grave crisi come l'attuale». Per presentare domanda c'è tempo fino al 30 marzo. Il bando è reperibile presso gli uffici comunali o sul sito del Comune.

P.G.

Lascialfari e Rc: è scontro

E' DURO scontro a Barberino tra Rifondazione Comunista — che si presenterà da sola, con candidato sindaco Enrico Carpinì — e la lista civica "Per Barberino", con la prima che aveva criticato il sostegno espresso da Forza

Italia alla lista guidata da Emiliano Lascialfari. «La decisione di Rc di correre da sola — replica Lascialfari — contraddice l'istanza di rinnovamento che quel partito sostiene di rappresentare. Definire l'accordo fra Lista

civica e centrodestra un'«ambiziosa ammuchiata con la destra berlusconiana», significa non aver colto il significato autentico, inclusivo e trasversale che un movimento civico non solo può ma deve rappresentare».



Borgo I grillini presentano la lista

DOMANI il Movimento 5 Stelle di Borgo San Lorenzo si presenta, e va in piazza. In piazza Cavour sarà organizzata dalle 16 una grande festa per la presentazione della lista che parteciperà alle elezioni, guidata dal candidato sindaco Matteo Gozzi, indicato dal voto degli attivisti dei Cinque stelle. E a sostenere Gozzi e la sua lista arriveranno an-

che i tre parlamentari Massimo Artini, vicepresidente della Commissione difesa della Camera, Emanuele Cozzolino, della commissione costituzionale, e il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. Nel corso del pomeriggio "grillino" saranno offerte gratuitamente bevande e spuntini, accompagnati da ottima musica.

Notare 28 marzo 2014

Governo Territorio: prosegue approfondimento su riforma

In commissione Ambiente affrontati i primi 55 articoli. Ribadita dal presidente Venturi la posizione che assegna alla Regione l'individuazione dei criteri per distinguere territorio urbano e non urbano; ai Comuni la relativa pianificazione

Firenze – Prosegue il lavoro di approfondimento della Riforma della Legge 1 (Governo del territorio). In commissione Ambiente, presieduta da **Gianfranco Venturi**, sono stati discussi i primi 55 articoli per definire alcuni punti nodali da riprendere successivamente con proposte emendative in commissione o in Consiglio.

Come ha sottolineato in apertura il presidente, alla base c'è una posizione condivisa dalla maggioranza per una normativa fondata sulla distinzione tra territorio urbano e non urbano, con diversa disciplina. Il problema di ruolo tra Regione e Comuni, relativamente alla perimetrazione, potrà essere risolto lasciando alla prima il compito della determinazione dei criteri anche intrecciati con il Pit (Piano di indirizzo territoriale); su questa base gli enti locali potranno poi definire la relativa pianificazione. Si tratta quindi di un progetto e non di una mera azione di ricognizione di una linea di confine. Sul fatto di quanto questi criteri possano essere stringenti, la discussione è ancora aperta e sarà portata avanti nel corso delle prossime sedute di commissione. Il presidente Venturi ha poi proposto una sorta di ribaltamento dell'art. 29 (varianti semplificate al piano operativo e relativo termine di efficacia, ndr) per affermare la priorità della variante semplificata come norma e stabilendo quelle che possono essere le eccezioni. Lo spirito della proposta è quello di una presa d'atto che al di fuori della linea urbanizzata c'è una disciplina che coinvolge altri soggetti, all'interno esiste invece una procedura di carattere semplificato.

In tema di invarianti strutturali, per il presidente è condivisibile la lettura in termini di relazioni piuttosto che di fotografia, ossia di patrimonio inteso come bene comune che si evolve in relazione alla società.

Chiarito anche il fatto che il Pit vale per tutti, anche per i piani di settore e in tema di ambiti sovracomunali, per la cui definizione viene dato più tempo, occorre guardarli, seppure non in forma obbligatoria e ferma restando la continuità territoriale, all'interno di una zonizzazione che punti a riunire a quel livello una pluralità di funzioni oltre a quelle in tema di governo del territorio, prefigurando un nuovo assetto al quale spinge anche la revisione profonda delle attuali province.

In tema di partecipazione, il presidente è stato chiaro: deve essere trasparente, avere tempi certi e funzioni precise. Non si sostituisce a chi decide, piuttosto serve a far conoscere cose che lo stesso legislatore potrebbe non sapere. Una volta concluso il percorso, che possa piacere o non piacere e a scanso di immobilismo, occorre decidere dando adeguata motivazione.

Venturi ha quindi lasciato alla riflessione dei commissari un aspetto, e cioè quello di definire in legge alcuni criteri guida rinviando a norme di settore alcune scelte in materie quali, ad esempio, i grossi insediamenti commerciali.

Nel corso della lunga seduta cui ha partecipato anche l'assessore **Anna Marson**, sono intervenuti **Monica Sgherri** che ha annunciato emendamenti in tema di partecipazione, **Stefania Fuscagni** che ha auspicato un lavoro comune, **Marta Gazzarri** che ha condiviso spirito e punti della legge, **Giovanni Ardelio Pellegrinotti** che ha ribadito la propria posizione, ossia avere certezza su chi decide i criteri di individuazione del confine tra territorio urbano e non urbano, **Nicola Nascosti** che si è detto d'accordo con Pellegrinotti e ha anche richiamato il tema delle aree di frangia (aree di transizione tra città e campagna). (*f.cio*)



Giovedì 27 marzo 2014

Trasporti, la Regione investe 46 milioni su infomobilità e mobilità ciclistica

FIRENZE – Investimenti regionali importanti, 46 milioni di euro, per le piste ciclabili e per rendere sempre più efficiente e sicura la mobilità di utenti e cittadini. L'assessore alle infrastrutture e trasporti ha presentato stamattina, nell'ambito del convegno che ha chiuso il progetto 3i Plus (progetto europeo che nasce dalla necessità di sviluppare le conoscenze e le tecnologie sui cosiddetti sistemi di trasporto intelligente nelle quattro regioni partecipanti: Toscana, Liguria, Sardegna e Corsica), i nuovi bandi regionali per la mobilità ciclabile e alcuni progetti ai quali la Regione sta lavorando per migliorare gli spostamenti sul territorio, in particolare sul versante dell'infomobilità.

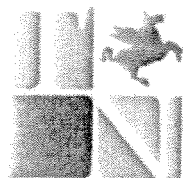
Mobilità ciclistica Per quanto riguarda il primo ambito, l'assessore ha sottolineato come la Regione si stia apprestando ad investire 22 milioni di euro per due interventi che, secondo le attese, dovrebbero dotare la Toscana di una rete ciclabile che cerca di avvicinarsi a quelle del nord Europa. I primi 18 milioni (6 l'anno per il triennio 2014-2016) serviranno per realizzare il Sistema Integrato Ciclopista dell'Arno, un percorso interamente ciclabile che andrà da Stia, in provincia di Arezzo, a Marina di Pisa, per un totale di 270 chilometri. Che diventano 375 attraverso la connessione con una serie di percorsi locali tra cui anche il Sentiero della Bonifica, che si snoda lungo il Canale Maestro della Chiana e che unisce Arezzo a Chiusi. Nell'ultima seduta la giunta ha approvato una delibera che prevede un avviso rivolto a Comuni, Unioni di Comuni e Province per la raccolta di proposte progettuali.

Gli altri 4 milioni serviranno invece per finanziare la realizzazione di piste ciclabili in aree urbane ed extraurbane. Il relativo bando, varato in questi giorni, sarà pubblicato a breve sul BURT. I destinatari saranno ancora un volta Comuni ed Unioni di Comuni in forma singola e associata (oltre alle Province ma nel solo ruolo di capofila di aggregazioni di Comuni e/o Unioni di Comuni). Previsti tutta una serie di interventi per rendere più agevole l'utilizzo della bicicletta: realizzazione, adeguamento e completamento di piste ma anche opere accessorie (sovrappassi e sottopassi), messa in sicurezza di tratti già esistenti, parcheggi, opere per favorire l'integrazione con il trasporto pubblico, ed altro ancora. I 4 milioni iniziali potranno aumentare ed inoltre si punta ad ottenere percentuali elevate di cofinanziamento (fino all'80%). Importo massimo per progetto 500 mila euro. Dalla data di pubblicazione ci saranno a disposizione 90 giorni per la presentazione delle proposte progettuali.

Infomobilità L'assessore alle infrastrutture e trasporti ha ricordato poi l'importanza di questo tema per la Regione, pronta a raccogliere ed anticipare le sfide che pongono i territori e consapevole delle opportunità che derivano da un uso efficiente delle informazioni in tempo reale: riduzione dei tempi di spostamento, aumenti della capacità della rete, miglioramenti in termini di sicurezza. La Regione ha iniziato a lavorare su progetti di infomobilità a partire dal 2006 e due anni dopo ha approvato il 'Documento Regionale di Indirizzo per l'Infomobilità' dal quale scaturiscono tutti i progetti per la cui realizzazione sono stati messi a disposizione 24 milioni di euro.

I sistemi di trasporto intelligente (tecnologie ITS) giocheranno un ruolo fondamentale per il rilancio del Tpl. La Regione infatti, oltre a lavorare sull'ammodernamento della flotta (recentemente sono stati assegnati fondi per acquistare 300 nuovi bus, ai quali se ne aggiungeranno altri 1000 con la gara unica che individuerà il gestore per i prossimi 9 anni), presto (entro il 2015) doterà tutti i mezzi di AVM, ovvero dispositivi di localizzazione satellitare per avere, in tempo reale, la posizione georeferenziata del mezzo. Prima di uscire di casa si potrà stimare il tempo necessario per raggiungere una determinata fermata e calcolare i tempi di attesa. In fase di studio una app per pendolari ed utenti.

Altre novità in fase di avvio, la creazione di un portale regionale dell'infomobilità, che andrà a sostituire Muoversi in Toscana e che offrirà servizi di grande utilità; la sperimentazione di un vero e proprio 'Notiziario della Mobilità', da mettere a disposizione per i cittadini attraverso i media tradizionali, web e social. Inoltre è allo studio anche una piattaforma innovativa per mettere a disposizione degli utenti del Tpl su rotaia una modalità efficace e immediata di dialogo e di informazione.



Giovedì 27 marzo 2014

Esenzione ticket, rinnovo entro il 31 marzo. Per gli ultra65enni, scadenza illimitata

FIRENZE - La Regione ricorda che entro il **31 marzo** vanno rinnovati i certificati annuali di esenzione dal ticket. La scadenza **non vale per gli ultra65enni**, per i quali la Regione ha deciso invece di prorogare automaticamente la validità dei certificati. Una delibera del dicembre scorso ha fatto cadere l'obbligo del rinnovo annuale dell'autocertificazione per i cittadini ultra65enni con esenzione E01, E03, E04: questi cittadini, quindi, non dovranno fare niente per continuare a utilizzare i certificati di esenzione, sempre che permangano i requisiti che danno diritto ad usufruire dell'esenzione; nel caso ci fossero delle variazioni nelle condizioni di reddito/status, queste andranno segnalate alla Asl di appartenenza.

Per tutti gli altri cittadini, vale la scadenza del 31 marzo. E cioè: i cittadini esenti per disoccupazione (E02) che, ai sensi della norma nazionale, sono sempre tenuti ad autocertificare il diritto all'esenzione; i bambini fino a 6 anni con esenzione E01, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo fino a 36.151,98; le persone fino a 65 anni con esenzione E03 e E04. Questi cittadini dovranno rinnovare l'attestato di esenzione recandosi agli sportelli della propria Asl entro il 31 marzo.

E' chiaro che **chi non avesse necessità di utilizzare subito l'attestato di esenzione, non importa che si precipiti agli sportelli entro il 31 marzo.** Basta che faccia il rinnovo al momento in cui avrà necessità dell'attestato.

Questi i codici di esenzione:

- **E01:** cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro;
- **E02:** disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico;
- **E03:** titolari di pensioni sociali e loro familiari a carico;
- **E04:** titolari di pensione minima, di età superiore a 60 anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico.

La Finanza controlla i ticket toscani

Fiamme gialle all'assessorato. Il consiglio contesta le centrali del

» FIRENZE

UNA GIORNATA in chiaroscuro per la sanità toscana. Segnata da uno dei tanti primati, quello per donazione di organi; dalla consueta faida in consiglio regionale, con la mozione approvata sulle centrali operative del 118; dal blitz della Guardia di Finanza a Firenze, proprio mentre era in corso una riunione sull'emergenza. Partendo proprio dalle Fiamme Gialle, il controllo all'assessorato per il diritto alla salute, seguito dal direttore generale Valter Giovannini, avrebbe riguardato i ticket e le compensazioni tra aziende sanitarie per i pagamenti. Nessuna acquisizione di documenti,

solo verifiche, forse partite dalla Corte dei Conti.

La grana politica è la mozione approvata all'unanimità dal consiglio regionale. Proposta dai 6 consiglieri del Pd, primo firmatario Marco Remaschi, presidente della commissione sanità, chiedeva un «diverso e stabile assetto organizzativo, capace di consentire un'equilibrata distribuzione territoriale e demografica tra le due nuove centrali operative 118 previste nell'area Firenze-Prato-Empoli-Pistoia, superando l'evidente squilibrio che si viene a creare a seguito dello spostamento su Firenze della centrale pratese». In pratica la richiesta di accorpate

Prato con Pistoia e non con Firenze. Secondo Stefano Mugnai, Forza Italia, vicepresidente della commissione sanità «il voto è un'altra bocciatura per Rossi e Marroni. E' il primo esempio di ciò che accadrà in maggioranza nell'ultimo anno di legislatura a seguito della decisione del presidente Rossi di non candidarsi alle elezioni europee». Per il capogruppo del Pd, Ivan Ferrucci, «non c'è stata nessuna bocciatura della riorganizzazione del 118».

DALLE SPINE alle rose. La Toscana è la prima regione italiana per donazione di organi e tra le prime per numero di trapianti. E' quanto emerge dal rapporto 2013 del Centro nazionale trapianti. Secondo il rapporto, lo scorso anno in Toscana sono stati utilizzati 35,1 donatori per milione di popolazione, quasi il doppio rispetto alla media nazionale (18,5 donatori). Per quanto riguarda i trapianti, nel 2013 sono stati 275, 15 in più rispetto all'anno precedente. 2839 quelli eseguiti a livello nazionale. «Questi dati stanno a significare - ha detto il presidente della Regione Rossi - che i cittadini hanno capito che c'è una lista di attesa che si può abbattere se c'è la cultura delle donazioni. I 275 trapianti del 2013 sono 275 miracoli, poco meno di uno al giorno, che ha fatto la sanità toscana».



L'assessore
Luigi Marroni

Arden 27 mar 2014

Acqua Panna da record 250 milioni di bottiglie

FIRENZE. Il gruppo SanPellegrino approva i conti del 2013, facendo segnare un giro d'affari di 762 milioni di euro. I profitti del Gruppo rimangono stabili, grazie alle ottime performance dell'export, 44% del fatturato. In particolare l'Acqua Panna, prodotta nello stabilimento di Scarperia, è sempre più apprezzata sui mercati internazionali, con vendite in continua crescita, ambasciatrice della qualità Made in Italy. Il sito mugellano impiega 128 persone e ha oltrepassato i 250 milioni di bottiglie Acqua Panna prodotte.



Nuove 27 marzo 2014

La Centrale del Latte non diventi france

Mozione unanime in Regione per bloccare le quote di Fidi Tosca

■ FIRENZE

MUKKI LATTE non deve essere una preda che può finire in mani francesi, della Centrale di Torino o della Granarolo. La Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno «ha un valore strategico e Fidi Toscana non deve dismettere la sua quota». E' un inno alla proprietà pubblica, anzi «a quel pubblico che sa di buono e di pulito», come ha detto Nicola Nascosti, consigliere di Forza Italia, la mozione approvata all'unanimità dal consiglio regionale. La prima firma è quella di Paolo Bambagioni, Pd, che fino a marzo del 2010 è stato presidente della Centrale del Latte. Ma anche Monica Sgherri (Federazione della Sinistra), Antonio Gambetta Vianna (Più Toscana-Ncd), Marco Carraresi (Udc), lo stesso Nascosti, Marco Manneschi (Idv) l'hanno sottoscritta. Un'intesa trasversale per salvare la filiera dell'oro bianco toscano, i pascoli e gli allevatori del Mugello e una ricaduta economica sul territorio pari a 70 milioni di eu-

ro. «Mukki è un'azienda che se non c'era, avremmo dovuto inventarla - ha fatto notare Paolo Bambagioni, alfiere del no alla privatizzazione -. Non perché è necessario che enti pubblici producano latte ma perché conviene a tutta la Toscana avere al suo interno un'azienda capace ogni giorno di trasformare in soldi il lavoro di un'intera filiera. Vendere la quota di proprietà della Regione porterebbe al guadagno di una piccola somma una tantum, perdendo quel flusso di denaro messo in moto dalla produzione di latte negli

allevamenti toscani. Mille persone, con l'indotto, lavorano per Mukki; 70 milioni di euro all'anno è il giro d'affari e dalla Centrale passa anche la salvaguardia di 50mila ettari di territorio interessati al pascolo e all'agricoltura».

COSA CHIEDONO i consiglieri regionali? Che la giunta eviti la vendita delle quote detenute da Fidi Toscana, superando la scadenza del 31 marzo dell'accordo tra soci. Definendo la Centrale del latte «strategica» per la Regione, si eviterebbero gli obblighi di dismissione, previsti dalla legge regionale. Fidi Toscana, la finanziaria regionale, ha in portafoglio il 23,89% di MukkiLatte, il Comune di Firenze è primo socio con il 42,86 per cento, poi ci sono Comune di Pistoia (18,42%), Camera di Commercio di Firenze (8,07%) e Area Livornese (6,76%). Per evitare la vendita delle quote, va sottoscritto un nuovo patto tra soci. Per i firmatari della mozione «la vendita di Mukki, oltre a mettere a rischio lo stesso approvvigionamento di latte che non sarebbe più acquistato in Toscana, ma evidentemente dove costa meno, coinvolgerebbe oltre mille persone e 80 aziende agricole. Svendere la Centrale non conviene da un punto di vista economico perché porterebbe in cassa 7 milioni e cancellerebbe quei 70 milioni generati sul territorio».

P.D.B.



L'ARRINGA DI BAMBAGIONI

**Il consigliere Pd, già
al vertice dell'azienda
chiede alla giunta di
definirla «strategica»
per evitare dismissioni**



Nascosti 27 marzo 2010

Primarie, resa dei conti dopo la sconfitta

DONCO S. LORENZO Guerra nel Pd per la vittoria del socialista Omoboni

NON SARÀ stata la notte dei lunghi coltelli, ma ci è mancato poco: è stata infatti molto tesa l'assemblea degli iscritti del Pd di Borgo San Lorenzo, dopo la pesante sconfitta alle primarie, con il partito da sempre maggioranza nel capoluogo mugellano costretto per la prima volta a non avere uno dei suoi come candidato a sindaco alle prossime elezioni. È la vittoria del socialista Omoboni sull'ex segretario del Pd Sonia Spacchini brucia sempre più, con tensioni forti nel partito. Sul banco degli imputati sono finiti in diversi, dal sindaco Giovanni Bettarini al grande escluso delle primarie Stefano Tagliaterra. «C'è stata la caccia al colpevole», dice Bettarini. Che a Tagliaterra, il quale criticava la sconfitta del Pd, ha rinfacciato il



L'ex segretaria Pd Spacchini sconfitta alle primarie

sostegno ad Omoboni: «Ma te per chi hai votato, visto che eri a esultare per la vittoria di Omoboni? Il Pd ha perso anche perché qualcuno ha fatto campagna elettorale per l'altro». Tagliaterra - molto critico insieme all'ex-sindaco Antonio Marigheri sulla gestione del partito - non

accetta colpe: «Non si dica che sono vecchi disturbatori quelli che chiedono di dibattere a viso aperto. Ho fatto una scelta politica, quando mi sono accorto del limite di visione del Pd borghigiano. Ma non ho pronunciato neanche una parola per Omoboni, ufficialmente. L'ele-

torato che mi sosteneva non avrebbe mai votato per il candidato ufficiale del Pd. Ora mi aspetto grande ricambio: chi è stato protagonista di questa sconfitta del candidato super-sostenuto, non ha saputo interpretare gli umori della gente». Bettarini cerca di guardare avanti: «Da questa sconfitta occorre cogliere l'opportunità che offre, quella di avere un Pd che in parte è alleggerito di responsabilità può scegliere con più tranquillità il suo futuro. E il futuro del Pd di Borgo è rappresentato dal bel gruppo di giovani che ha al suo interno. Ci vuole una svolta e un rinnovamento generazionale. Ora il Pd è atteso a un passaggio cruciale: il congresso per eleggere il nuovo segretario.

Paolo Guidotti

Nasce 2 + mto 314

Mukki Latte: mozione unanime per dire no a dismissione quote

Il testo proposto dal consigliere Paolo Bambagioni ha raccolto i voti di tutta l'Aula

Firenze – Fidi Toscana non dismetta la propria quota nella Centrale del latte di Firenze. È questo l'impegno chiesto alla Regione in una mozione approvata con voto unanime dal Consiglio regionale della Toscana. Fidi, finanziaria della Regione, detiene il 23,892 per cento dell'azienda che produce latticini a marchio Mukki. Il primo firmatario e proponente la mozione Paolo Bambagioni, ha ricordato come nel 2009 fu fatto un accordo fra i soci per impegnarsi a tutelare l'azienda e che tale accordo è di prossima scadenza (31 marzo) e necessita quindi di nuova sottoscrizione pena la vendita. La mozione chiede che la Regione dichiari la Centrale azienda strategica, evitando l'obbligo di dismissione previsto dalla legge regionale 20/2008. La vendita di Mukki, oltre a mettere a rischio lo stesso approvvigionamento di latte che non sarebbe più acquistato in Toscana, ma evidentemente dove costa meno, coinvolgerebbe oltre mille persone e 80 aziende agricole che mantengono oltre 50mila ettari di territorio. Svendere la Centrale non conviene da un punto di vista economico perché, ha spiegato Bambagioni, realizzare sette milioni una tantum non serve. Mukki riversa ogni anno 70 milioni sul territorio.

La mozione impegna quindi a scelte future da attuarsi in linea con i valori storici che hanno contraddistinto l'azienda per il forte legame con il territorio, la massima attenzione per il consumatore finale ed il massimo rispetto per la sicurezza e l'ambiente, oltre che per il sostegno ai piccoli allevatori che pur offrendo prodotti di qualità non sarebbero in grado di competere finanziariamente.

Dopo la ricapitalizzazione del 2009 l'assetto azionario della Centrale del latte, che negli ultimi mesi ha suscitato l'interesse di altri player del settore come Granarolo e la Centrale del latte di Torino, ha visto il Comune di Firenze primo socio con il 42,858 per cento. A seguire Fidi Toscana (23,892 per cento), Comune di Pistoia (18,416), Camera di Commercio di Firenze (8,069), Area Livornese (6,759), Bnl e Banca Cr Firenze con lo 0,003 per cento ciascuna. (f.cio)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0350 del 26/03/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Servizio idrico integrato: proroga per definizione tariffe 2014-15

La risposta dell'assessore Simoncini all'interrogazione dei consiglieri Santini, Nascosti e Antichi

Firenze – L'Autorità idrica toscana ha chiesto una proroga all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e il servizio idrico per la predisposizione della tariffa 2014-15. La scadenza era fissata al 31 marzo. Lo ha ribadito in aula l'assessore regionale alle Attività produttive Gianfranco Simoncini rispondendo ad un'interrogazione dei consiglieri regionali Giovanni Santini, Nicola Nascosti e Alessandro Antichi. Si è dichiarato parzialmente soddisfatto il consigliere regionale Nicola Nascosti della risposta esaustiva ma non rassicurante dell'assessore. Il consigliere ha evidenziato la necessità di stabilire al più presto le tariffe del sistema idrico integrato perché quei soldi serviranno per finanziare gli interventi necessari. L'assessore ha spiegato che l'Autorità dovrà trasmettere anche il programma degli interventi, il piano economico-finanziario nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione del servizio, una relazione sulla metodologia applicata e l'atto deliberativo di predisposizione tariffaria. Simoncini ha espresso condivisione per la richiesta di proroga motivata sia dalla necessità di fornire una documentazione tecnica sia dall'impegno elettorale di molti comuni. La proroga consentirà anche ai nuovi sindaci di poter intervenire sull'argomento vista la sua importanza e delicatezza e considerato che le previsioni programmatiche vanno fino alla scadenza delle concessioni e quindi ben oltre la durata delle prossime legislature comunali. (bb)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0363 del 26/03/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Servizio 118: riordino centrali operative in area Toscana centrale, mozione unanime

Il testo, approvato all'unanimità, chiede alla Giunta di riferire in commissione Sanità i motivi per cui la centrale di Prato è stata spostata a Firenze in assenza del piano di riordino

Firenze – Una mozione sul riordino delle centrali operative del 118 nell'area vasta della Toscana centrale è stata approvata, all'unanimità, dal Consiglio regionale. Il testo, con primi firmatari Marco Remaschi e Gianfranco Venturi, impegna la Giunta a riferire con urgenza in commissione Sanità i motivi per cui la centrale operativa di Prato è stata spostata a Firenze pur in assenza del previsto piano di riordino delle centrali del 118.

La mozione impegna inoltre la Giunta toscana affinché, in tempi brevi, sia risolta la dichiarata situazione di emergenza, ripristinando attraverso un nuovo e stabile assetto organizzativo un'equilibrata distribuzione territoriale e demografica fra le due nuove centrali previste nell'area che comprende le città di Firenze, Prato, Empoli e Pistoia, superando lo squilibrio che si è venuto a creare dopo lo spostamento a Firenze del centro operativo di Prato.

La mozione, oltre a chiedere alla Giunta di far chiarezza sulla messa a punto del piano di riordino delle centrali operative, ricorda infine che il Consiglio regionale, di recente, ha approvato, sempre in modo unanime, una mozione con cui è stato deciso che i trasferimenti di centrali del 118 non possono essere messi in atto, fatte salve le situazioni di emergenza, fintanto che non sia stato definito l'apposito piano. (mc)

Enti locali. Il via libera del dipartimento delle Finanze nella risposta a una richiesta di chiarimen

La Tari dribbbla il blocco Imu

L'acconto sarà calcolato in percentuale su Tares, Tarsu o Tia 20

Gianni Trovati

La **Tari** dribbbla il "blocco" agli acconti della nuova **imposta unica comunale** determinato dal ritardo dei bilanci preventivi dei **Comuni**, che sono impantanati nelle tante incertezze normative sul Fisco 2014 e si preparano a veder slittare al 31 luglio la propria scadenza. La nuova data in programma (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) complica la vita agli incassi attesi a giugno, perché l'Imu può continuare a basarsi sulle aliquote decise lo scorso anno, rimandando a dicembre i conguagli con le delibere 2014, ma Tasi e Tari mancano di parametri di riferimento.

Per la Tari, però, diventa possibile "ripescare" la norma ponte utilizzata lo scorso anno, quando la Tares annaspava e Comuni e aziende, per evitare crisi di liquidità, hanno ottenuto la chance di chiedere le prime rate sulla base dei parametri utilizzati nel 2012 da Tarsu e Tia. Il via libera è arrivato dal dipartimento Finanze, che rispondendo a un Comune (nota prot. 5648/2014) ha delineato la massima libertà concessa dall'autonomia regolamentare dei Comuni, espressamente richiamata dalla nuova disciplina del tributo sui rifiuti.

Due rate per Tari e Tasi

In pratica il dipartimento ha spiegato che nel nuovo quadro delle regole i Comuni hanno un unico obbligo esplicito, quello di prevedere per Tari e Tasi almeno due rate (anche in date diverse per i due tributi) a distanza di sei mesi l'una dall'altra. Soddisfatta questa condizione, non esisterebbero altri vincoli sulla disciplina delle rate, e per chiedere ac-

conti fondati sui parametri 2013 non serve nemmeno una norma esplicita: l'anno scorso, la "resurrezione" dei vecchi tributi era stata disposta per legge, dall'articolo 10 del decreto "sblocca-pagamenti" (Dl 35/2013). Nel nuovo contesto, in base alla lettura ministeriale, non si tratta invece di far rivivere vecchie sigle, ma più semplicemente di chiedere acconti Tari calcolati in percentuale sul conto presentato a ogni contribuente da Tares, Tarsu o Tia nel 2013. Una volta decise, le nuove ta-

riffe determineranno invece il saldo di dicembre.

La flessibilità della Tari

Un passaggio così "indolore" è reso possibile dalla pronunciata flessibilità della Tari che, dopo la lezione impartita dal fallimento dell'esperimento Tares, assume il "metodo normalizzato" di determinazione delle tariffe semplicemente come uno dei parametri da tenere in considerazione e imbarca tutte le deroghe introdotte via via nel 2013. Anche l'ampio ventaglio di strumenti di pagamento della Tari, che oltre all'F24 contemplano bollettino, Rid, Mav e così via, attenua molto il problema dettato dall'assenza di un codice tributo (indispensabile) solo per l'F24. Questa libertà, naturalmente, non significa che il tributo sui rifiuti possa "disinteressarsi" delle novità che la distinguono dalla disciplina 2013, a partire dal fatto che il decreto "salva-Roma" ter ha reintrodotto l'esenzione totale per i rifiuti speciali assimilati agli urbani e smaltiti autonomamente dai produttori: una novità che interessa da vicino le imprese e gli esercizi commerciali medio-grandi, e che era stata prima proposta e poi affossata da una contraddizione normativa nella legge di Stabilità. Il decreto salva-Roma è solo all'inizio del proprio iter di conversione (ieri scadeva il termine per gli emendamenti in commissione alla Camera), ma l'esenzione è pienamente in vigore e quindi incide anche sugli acconti liberi concessi dal ministero.

I preventivi al 31 luglio

Il via libera agli acconti Tari "modello 2013" offre un grosso aiuto ai Comuni e alle aziende di igiene urbana, che grazie a questo intervento tempestivo potranno evitare il rischio liquidità vissuto lo scorso anno, ma non risolve gli altri problemi della Iuc. Anche perché il rinvio dei preventivi comunali al 31 luglio, anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore, sta ora cominciando a percorrere le

vie ufficiali: ieri il presidente dell'Anci, il sindaco di Torino Piero Fassino, lo ha chiesto per lettera al ministro dell'Interno Angelino Alfano, e il provvedimento è ormai instradato. A renderlo indispensabile è l'alto mare in cui naviga la Tasi, che proprio nel "salva-Roma" ter incontra i correttivi legati all'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille per finanziare le detrazioni sulle abitazioni principali.

Sulla gestione e sugli effetti concreti di questi correttivi la discussione è aperta, perché alcuni Comuni li stanno ignorando (e prevedono aliquote entro il 2,5 per mille senza detrazioni) e altri stanno studiando meccanismi che concentrano gli sconti esclusivamente sulle fasce più basse di valori catastali.

Il problema Tasi

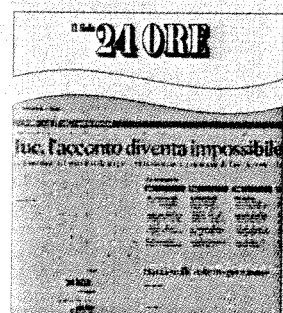
Stadi fatto, comunque, che far pagare gli acconti sulla base dei parametri standard, con l'aliquota all'1 per mille per tutti senza detrazioni, oltre a essere momentaneamente impossibile (manca la norma) è anche politicamente complicato, perché costringerebbe al versamento anche contribuenti che si vedrebbero poi azzerare l'imposta dalle future detrazioni. Nemmeno la strada del rinvio, però, è priva di ostacoli: decidere a luglio le aliquote significherebbe far pagare gli acconti a settembre, e quindi far slittare al 2014 il saldo, che deve essere separato dalla prima rata da almeno sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TASI IN ALTO MARE

Il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha chiesto al ministro Angelino Alfano il provvedimento di proroga dei preventivi a fine luglio

La denuncia



Per la Iuc l'acconto diventa impossibile. Questo il titolo dell'articolo del Sole 24 Ore di ieri con cui si lanciava l'allarme sulle conseguenze che avrebbe prodotto la proroga al 31 luglio dei bilanci preventivi sulle prime rate di Tasi (servizi) e Tari (rifiuti).

CHE ATTESA PER LA GRANFONDO DE ROSA

Da venerdì scatta BiciFi: rassegna dedicata a chi ama la bicicletta in tutte le versioni. E uno stile di vita sa

Antonio Mannori

LA PRIMAVERA ciclistica si aprirà nel Parco delle Cascine a Firenze, da venerdì a domenica, con la grande festa di BiciFi, organizzata da Firenze Fiera e Sicrea Cooperativa Xenia. Tre giorni con molte novità il cui programma è stato illustrato in Palazzo Vecchio, presente Caterina Biti, assessore all'ambiente del Comune di Firenze. Un programma ricco di eventi, che avrà un anteprima domani con una conferenza all'Auditorium di Santa Appollonia in via San Gallo su «Sistemi intelligenti di mobilità futura», mentre il grande evento della giornata conclusiva sarà la seconda edizione della Granfondo Firenze De Rosa.

PER QUESTA prestigiosa rassegna la collaborazione della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, mentre tra i media partner anche «QS Quotidiano Sportivo». La location di BiciFi Florence Bike Festival sarà il Parco delle Cascine. Area expo, esibi-



PASSIONE Sta per scattare la nuova edizione di BiciFi

zioni, laboratori, una pedalata nel centro storico della città organizzata da Onlus Giglio Amico (mossiere il ct della nazionale di ciclismo Davide Cassani), con sosta in piazza Santo Spirito, ed una donazione in denaro a favore di una importante istituzione cittadina che opera per il sostegno verso i più bisognosi e senza fissa dimora. Ed ancora un'escursione in bici

dalla Cascine ai Renai di Signa sulla ciclopista dell'Arno, convegni e incontri, «Perché la bicicletta cambia la vita» come hanno detto gli organizzatori. Si punta a superare i positivi numeri del 2013 quando l'evento si svolse alla Fortezza da Basso. Non manca nulla per chi ama la bici e vuol conoscere la sua storia, con esibizioni di Bmx, Parkour, Vertical Bike, Trial, Mountain Bike per giovanissimi, organizzate dal Comitato fiorentino Uisp e da Toscanabike.

NOVITÀ anche per la Granfondo De Rosa (organizza il Veloce Club Firenze) di domenica con due tracciate. Il lungo di 140 chilometri con un dislivello di 2.100 metri, il medio di 90 chilometri con un dislivello di 950 metri. La partenza (ore 9) dal Parco delle Cascine, quindi il centro di Firenze, Fiesole e la salita di via Salviati teatro del mondiale, le strade del Mugello con le salite del Giogo e della Futa, per tornare dopo aver costeggiato il Lago di Bilancino a Fiesole con la grande novità del traguardo. L'arco di arrivo sarà posto infatti al culmine della micidiale salita di via Salviati. Per chi sceglierà il «medio» niente Giogo e Futa, ma identico finale di un percorso suggestivo e spettacolare. Un festival popolare della bici per tutti i gusti, con laboratori per bambini, bici di oggi ma anche quelle che hanno fatto la storia e che si potranno ammirare con la presenza dei ciclisti del Giro d'Italia d'epoca.

Uniu Sport 26 marzo 2014

IL CASO NON E' STATO ANCORA APPROVATO, 'PER BORGO' DENUNCIA

Regolamento urbanistico flop

«A rimetterci sono i cittadini»

di PAOLO GUIDOTTI

REGOLAMENTO Urbanistico di Borgo San Lorenzo fuori tempo massimo, e così la lista civica "Per Borgo", con il portavoce Roberto Nazio e il candidato sindaco Luca Margheri va all'attacco: «Tra le tante cose promesse e non fatte, la più rilevante, ancor più della mancata realizzazione della scuola elementare, è l'approvazione del Regolamento Urbanistico. Questa amministrazione si chiude senza essersi dotata di questo fondamentale strumento per la pianificazione e la gestione dell'ordinato sviluppo urbanistico dell'intero territorio comunale».

TUTTO FERMO

«A causa di questo ritardo sono state bloccate le varianti e l'attività edilizia»

Pare che in aprile il consiglio comunale lo avrà all'ordine del giorno, per procedere all'adozione: «Se anche così fosse — specificano Margheri e Nazio —, questa sarà solo la prima fase del procedimento: vi dovrà essere poi la pubblicazione del Ruc, le osservazioni dei cittadini, l'esame di ciascuna osservazione e infine la definitiva approvazione. Una questione che dovranno quindi affrontare il nuovo sindaco e il nuovo consiglio. Non aver chiuso il Regolamento Urbanistico è un peccato grave di questa giunta: fare programmazione urbanistica con tempi così dilatati crea un sacco di problemi».



L'ATTACCO Roberto Nazio (a sinistra) e Luca Margheri, rispettivamente portavoce e candidato a sindaco di Per Borgo

Primo problema: ormai da due anni, a causa del ritardo, sono scattate le norme di limitazione, che hanno ulteriormente ingessato l'attività edilizia: sono bloccate le varianti, non si possono fare lottizzazioni, né cambiamenti di destinazione d'uso e aumenti del numero delle unità immobiliari nelle zone extra urbane: «questo — dice Per Borgo —, a fronte della crisi economica, è doppiamente grave e doppiamente colpevole. Non solo: il Ruc nasce vecchio su un'impostazione ancor più vecchia, quella data dal piano strutturale, pensato dieci anni fa, appro-

vato nel 2009 e con previsioni ormai obsolete, altre esigenze, altre condizioni economiche».

INFINE un ultimo rilievo: «Questa maggioranza aveva garantito la massima trasparenza e coinvolgimento dei cittadini nella redazione del piano: a parte un bando al quale sono stati chiesti contributi "interessati" ai proprietari delle aree, la cittadinanza non è stata minimamente né informata né coinvolta. E c'è da rilevare come tutti gli altri comuni della zona siano stati ben più celeri nella redazione degli strumenti urbanistici».



IL COMITATO
ESULTA

Luciano Ardiccioni:

«Sembra che non si possa dire no agli impianti di energie rinnovabili. Invece i no sono arrivati»

MUGELLO NUOVO RINVIO, IN FORSE L'IMPIANTO Stop all'eolico sul Gazzaro La Soprintendenza dice no

I RAPPRESENTANTI del comitato contro l'eolico sul monte Gazzaro, dopo l'escursione di protesta avvenuta proprio sul crinale (in foto), non cantano ancora vittoria. Ma sono tornati dalla Conferenza dei Servizi che nei giorni scorsi si è tenuta in Regione, convocata per dare il via libera all'installazione di sei grandi aerogeneratori sul crinale del monte mugellano, con nuove speranze. Non tanto perché il summit si è concluso con un nuovo rinvio. Ma perché a sorpresa la Soprintendenza ai Beni paesaggistici e ambientali — che in passato aveva espresso parere favorevole — ora ha detto no. «E' stato un incontro — spiega Luciano Ardiccioni, che ha partecipato come osservatore del Comitato alla Conferenza — dominato dalla convinzione che per lo Stato gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono sempre e comunque "opere di pubblica utilità e indifferibili". E così i funzionari della pubblica amministrazione si sentono vincolati da questo principio. Sembra impensabile che si possa anche dire no a un impianto eolico. An-

che se dei no in passato sono stati detti, come nel caso della proposta di impianto sul Monte Faggiola, a Firenzuola». Qualche no è comunque arrivato: ha ribadito la sua opposizione il comune di Firenzuola, sia all'autorizzazione paesaggistica che alla variante urbanistica; anche il rappresentante del comune di Barberino, che non si è pronunciato sul piano urbanistica, ha detto no all'autorizzazione paesaggistica e a quella idrogeologica. Il rappresentante del comune di Scarperia e San Piero invece si è dichiarato favorevole al nuovo assetto urbanistico e non ha fatto cenno al parere negativo espresso a suo tempo dalla Commissione del Paesaggio del Comune di Scarperia.

MA E' STATA la Soprintendenza a spiacciare tutti: ulteriori approfondimenti sui danni alle superfici boscate e l'attenzione ai principi contenuti nel nuovo Piano del Paesaggio della Regione hanno portato a formulare un parere negativo in relazione all'autorizzazione paesaggistica. Mettendo in forse la realizzazione dell'impianto.

Paolo Guidotti

Imposte locali. L'onere di dimostrare che l'area non produce rifiuti grava interamente sul contribuente

Tarsu dovuta dal garage a pagamento

Patrizia Maciocchi

■ Il proprietario del garage è tenuto a pagare la Tarsu. A meno che non sia in grado di dimostrare che nello spazio in cui sono parcheggiate le auto non si producono rifiuti.

La Corte di cassazione, con la sentenza 6899 depositata ieri, respinge il ricorso del contribuente contro un'ingiunzione che gli era stata fatta a causa del suo rifiuto di pagare una tassa considerata non dovuta.

A suo avviso il balzello era del tutto ingiustificato perché l'immobile, finito nel mirino del Fisco, era destinato ad area di parcheggio a pagamento e

L'INDICAZIONE

Una sentenza di Cassazione ha chiarito che il termine prescrizionale di due anni dal diritto al rimborso è inderogabile

quindi non idoneo a produrre rifiuti. Ma per la sezione tributaria della Corte non è così.

Anche nel garage, in quanto frequentato dall'uomo, si presume che possano esserci dei rifiuti e spetta al contribuente dimostrare che non ci sono o che si tratta di rifiuti speciali al cui smaltimento provvede a sue spese. Circostanze che il contribuente non ha provato facendo così vincere la causa al comune di Martina Franca.

Ancora un chiarimento in tema di Tarsu arriva invece dalla sentenza 6900, sempre depositata ieri, con la quale la Cassazione respinge il ricorso di una società che chiedeva di mantenere inalterato il suo diritto al rimborso del pagamento di una quota di Tarsu.

Una tassa effettivamente non dovuta in quanto decisa dal comune con una delibera in seguito annullata.

Ma la richiesta di avere indietro il "maltolto" era arrivata fuori tempo massimo: la legge (cioè il decreto legislativo 507/1993 all'articolo 75) stabilisce infatti che «lo sgravio del tributo riconosciuto non dovuto è disposto dal comune entro 90 giorni dalla domanda del contribuente da presentare, a pena di decadenza, non oltre due anni dal dovuto pagamento».

La società aveva, invece, chiesto la restituzione dopo 12 anni, quindi ampiamente oltre il termine prescrizionale, e la Corte di legittimità ha dato ragione al Comune che aveva negato il rimborso.

Finanza pubblica. I versamenti basati sui parametri standard chiamerebbero alla cassa anche le abitazioni che saranno esentate dalle detrazioni

Iuc, l'acconto diventa impossibile

La proroga al 31 luglio dei bilanci preventivi «blocca» le prime rate di Tasi (servizi) e Tari (rifiu

Gianni Trovati
MILANO

Una pezza inevitabile, che produce però nuovi problemi. Si presenta così l'ennesimo rinvio del termine per chiudere i bilanci comunali e definire regolamenti e aliquote della Iuc, rinvio a cui Governo e Comuni sono già pronti. La data appare decisa (31 luglio, si veda il Sole 24 Ore del 23 marzo), ed è motivata prima di tutto dalle tante incognite che ancora circondano il funzionamento della nuova imposta «unica» comunale, soprattutto nelle sue componenti Tasi (servizi indivisibili) e Tari (rifiuti). Per assumere oggi le decisioni definitive non ci sono le basi ma, nel più classico dei circoli viziosi, il rinvio a fine luglio rende impossibile incassare gli acconti a giugno.

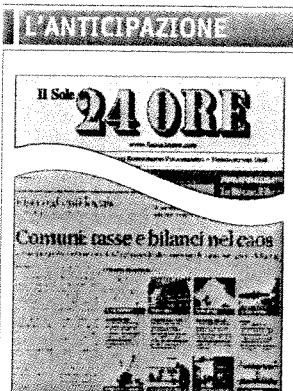
L'unica parte salva è quella dell'Imu che, in base alle regole "trasportate" anche in ambito Iuc, può fare riferimento per gli acconti di giugno alle aliquote decise l'anno scorso, rimandando al saldo di dicembre i conguagli con i parametri 2014. L'incertezza non è infatti un inedito nella storia recente della finanza locale, e nei suoi tre anni di vita l'Imu non è mai riuscita ad arrivare a giugno con un quadro già definito: anche nel 2012, anno di debutto dell'imposta «municipale», il cantiere delle regole era in pieno affanno, e i contribuenti furono chiamati a pagare sulla base delle aliquote standard previste nel «salva-Italia».

Lo stesso passaggio, però, non si può ripetere per la Tasi, che comincia a operare quest'anno. O, quanto meno, non si può ripetere in modo indolore. L'aliquota standard della Tasi è infatti l'1 per mille per tutti, con l'eccezione degli immobili diversi dalle abitazioni principali nei Comuni che hanno

già portato l'Imu vicina al massimo (la somma di Imu e Tasi, non può superare il 10,6 per mille), e quindi chiamerebbe alla cassa anche i proprietari dei cinque milioni di case che non hanno mai pagato né Ici né Imu perché il loro valore catastale è basso. Si tratta del problema che il salva-Roma ter vuole evitare, introducendo la «super-Tasi» con aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille per finanziare le detrazioni che mancano dall'impianto originario della nuova imposta. Nel gioco di specchi in cui ormai si è trasformata la

L'ECCEZIONE

L'Imu è l'unica componente a poter funzionare anche senza le nuove regole grazie al richiamo alle aliquote decise lo scorso anno



Sul Sole 24 Ore di domenica scorsa è stata anticipata la decisione, che dovrà essere poi formalizzata, di rinviare al 31 luglio i termini entro cui i Comuni devono chiudere i preventivi 2014 e definire le aliquote della Iuc

finanza locale, però, proprio questa norma, "ereditata" dal Governo Letta, produce le incertezze applicative che stanno allungando i tempi di definizione delle regole fiscali 2014. Super-Tasi e detrazioni, prima di tutto, non sono obbligatorie, nel senso che è possibile (e qualche Comune come Mantova, Ravenna o Cagliari lo sta facendo) prevedere aliquote entro il 2,5 per mille senza sconti. Nemmeno per chi sceglie l'altra strada, però, la prospettiva è chiara, perché la regola (articolo 1, comma 1 del Dl 16/2014) chiede alle detrazioni di produrre sul carico Tasi «effetti equivalenti» a quelli determinati dall'Imu, ma questo non sembra imporre l'obbligo di garantire assenza di rincari per ogni abitazione. È vero, in ogni caso, che per l'acconto Tasi la legge non stabilisce un termine fisso, ma non è possibile rinviarlo a settembre perché le due rate devono essere distanziate da almeno sei mesi (lo prevede il comma 688 della legge 147/2014) e soprattutto i Comuni non possono rinunciare a cuor leggero a quest'entrata. Per tamponare il "buco" di liquidità si può prevedere un altro anticipo sul fondo di solidarietà (il salva-Roma ha appena concesso il primo), ma serve una legge che lo preveda.

Ancora più grande, almeno in termini finanziari, è il nodo della Tari, per la quale il Dl 16/2014 prevede l'esenzione dei rifiuti speciali assimilati e smaltiti autonomamente dal produttore. Per evitare buchi di liquidità, alcuni Comuni chiedono di poter applicare per le prime rate i parametri 2013, come accaduto l'anno scorso con le rate Tares basate sulle tariffe Tarsu-Tia del 2012: per continuare questa catena, però, serve una norma.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli inciampi della Iuc

IMU

Unica componente «salva»
L'Imu è l'unica componente della Iuc a poter funzionare anche con un rinvio dei preventivi al 31 luglio, dal momento che in questo caso è possibile far pagare l'acconto del 16 giugno sulla base delle aliquote decise dai Comuni lo scorso anno. Lo stesso è accaduto nel 2013, quando si è versato l'acconto con i parametri 2012, e nel 2012, quando la prima rata si è basata sulle aliquote standard

TASI

Standard impraticabili
Per la Tasi che debutta quest'anno si potrebbe ipotizzare un meccanismo analogo a quello utilizzato per l'Imu nel 2012, con l'acconto versato in base ai parametri standard in assenza di decisioni comunali. Questa "soluzione", però, farebbe pagare l'acconto anche a chi avrebbe Tasi zero grazie alle detrazioni (non previste dagli standard), imponendo poi le restituzioni una volta decisi gli sconti

TARI

Piani da ripensare
Il decreto salva-Roma ter prevede l'esenzione per i rifiuti speciali assimilati agli urbani e smaltiti autonomamente, e impone quindi di ripensare la copertura dei costi nei piani finanziari e tariffari. Manca, al momento, anche una norma che consenta ai Comuni di far pagare le prime rate sulla base dei parametri Tares-Tarsu 2013, come accaduto l'anno scorso, in attesa della definizione delle regole

RISCOSSIONE

Tempi lunghi
Per la Tasi, anche la riscossione nei Comuni che hanno esternalizzato l'Imu appare problematica. Le norme vietano infatti di affidare la Tasi ai soggetti che si occupano dell'Imu, e chiede quindi ai Comuni di reinternalizzare il servizio oppure di affidarlo a un soggetto diverso da quello che riscuote l'Imu. Entrambe le ipotesi prevedono tempi lunghi e grossi ostacoli

IL PROCESSO FORTETO EX OSPITE, ENTRO' INCINTA NELLA COMUNITA'

«Mi tolsero mio figlio appena nato Decisero loro chi fosse suo padre»

LA CONVINSERO a interrompere i rapporti con il fidanzato, dal quale, giovanissima, aspettava un bambino. Le strapparono la creatura appena nata, per farla accudire a turno alle altre donne mentre lei tornava a lavorare al caseificio. Le trovarono anche un nuovo padre, per quel figlio oggi 17enne, tramite una pratica di riconoscimento ancora oggi molto dubbia. Emergono le prime perplessità sull'operato, in passato, del tribunale dei minorenni durante la deposizione di D.G., 33 anni, ex ospite del Forteto, testimone dell'accusa al processo (per violenze e maltrattamenti) a carico del fondatore della comunità, Rodolfo Fiesoli, e gli altri 22 "fedelissimi". Non sono abusi sessuali, ma laceranti torture psicologiche e molte percosse quelle che D.G. racconta ripercorrendo gli anni passati nella comunità.

ADOTTATA da una famiglia livornese, e violentata dal nonno, intorno ai quindici anni confessa quanto patito e viene indirizzata dagli assistenti sociali nella struttura mugellana. E' il 1996. La ragazza è già incinta: il tribunale dei minori, nella figura del giudice Casciano, accorda che il padre del bimbo che porta in grembo possa andarla a trovare ogni lunedì. «Ma Rodolfo non era d'accordo». Nel frattempo, «l'ingranaggio» del Forteto la risucchia: instaura una relazione «avallata dal gruppo» con un'altra ragazza, Fiesoli e le "donne" la convincono che con il fidanzato è «una cosa sbagliata». I pochi incontri con lui vengono



Il pm Giuliano Giambartolomei

«L'INGANNO»

**«Ci fingevamo una famiglia
in occasione delle visite. Fiesoli
ci diceva: per il nostro bene»**

sempre «sorvegliati» fino a quando, a causa di uno sciopero dei treni, il fidanzato arriva all'appuntamento in Mugello in ritardo. «Angela Bocchino mi diceva che lui mi aveva abbandonata. Così, quando me lo ritrovai davanti, lo aggredii». Il giovane rimedia calci anche dalla Bocchino e se ne va, senza consegnarle l'anello che, scoprirà anni dopo D.G., le aveva portato per chiederle di sposarlo. E' l'ultima volta che vede il padre di suo figlio. Scoprirà anni più tardi, che i familiari del fidanzato si erano offerti di ospi-

tarla a casa loro. «Ma questo a me non è mai stato detto — riferisce la testimone — a chi mi cercava veniva detto che non volevo parlarci». Sperando che il fidanzato ricomparisse, la donna partorisce a Careggi «con le bodyguard» del Forteto: due giorni in ospedale poi viene riportata a casa, mentre il neonato resta in incubatrice. «Volevo stare con mio figlio, ma Angela non mi permise di allattare e non lo cambiavo neppure. Mi dicevano 'tu non sei in grado di tenerlo'. Due giorni dopo il parto ero di nuovo al caseificio a lavorare». Il profeta Fiesoli decise poi che il bambino dovesse avere un padre. Fu «scelto» Marco, suo figlio: il tribunale dei minori che poco tempo prima aveva autorizzato le visite del padre naturale «riconosce» questa 'nuova' paternità.

UNA CLAMOROSA incongruenza. Oggi, presso quello stesso tribunale, è in corso la pratica di disconoscimento. D.G. ricorda anche le «scenette» in occasione delle visite di giudici o assistenti sociali. «Sistemavamo tutto come se fossimo una famiglia. Rodolfo ci chiedeva di farlo per il bene del Forteto. Noi la chiamavamo la marchetta». Non fu tenuto conto del bene del bambino quando inavvertitamente si rovesciò un thermos di caffè bollente addosso. «Volevo portarlo all'ospedale, nessuno mi ci accompagnò dicendomi che ero 'di fuori'. La scottatura venne medicata con un olio. Solo la mattina dopo Marco mi ci portò. Erano ustioni di secondo e terzo grado. I medici mi chiesero come mai non ce l'avevo portato prima».

stefano brogioni

Niente 25 marzo 2014

SICUREZZA STRADALE POSTI DI BLOCCO E RAFFICA DI MULTE

Vigili, operazione congiunta Maxi controlli in tutto il Mugello

di PAOLO GUIDOTTI

PER LA NUOVA polizia locale dell'Unione montana del Mugello è stata la prima maxi operazione di sicurezza stradale, quella che si è tenuta lo scorso weekend. Le polizie municipali ne avevano promosso già diverse in passato, ma adesso la gestione è stata del tutto unitaria, grazie alla recente unificazione delle polizie municipali di Barberino, Borgo, Dicomano, Marradi e Palazzuolo. E con sette pattuglie sono state messe sotto controllo le principali viabilità mugellane: in due giorni, 257 sono stati i veicoli fermati e controllati. Ma gli automobilisti mugellani sembrano essere diventati più disciplinati. Il bilancio complessivo infatti vede una patente ritirata per guida in stato d'eb-

LA NOVITA'
Per la prima volta insieme
i comandi di cinque paesi
Calano gli incidenti

brezza — con un tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l e quindi è scattata anche la notizia di reato —, sei sanzioni elevate per veicoli senza revisione (uno fermato perché già sanzionato per omessa revisione continuava a circolare), sei per conducenti senza documenti e otto senza cinture, due per superamento di limite di velocità e una per targa illeggibile con fermo del veicolo. Il comandante della polizia locale mugellana Gianni Doni è soddisfatto: «Con il conferimento della funzio-



ESORDIO La prima operazione congiunta dei vigili urbani delle polizie di Barberino, Borgo, Dicomano, Marradi, e Palazzuolo

ne di polizia da parte di più comuni ora è possibile disporre di forze che consentono di organizzare in autonomia servizi altrimenti di difficile realizzazione. Ed è un dato positivo quello che vede diminuire percentualmente, a parità di controlli, il numero delle guide accertate sotto l'effetto dell'alcol. Inoltre risultano diminuiti gli incidenti, e il trend in calo è costante. Di recente la Regione, con i propri ispettori, ha verificato le funzioni svolte dall'Unione dei Comuni e ha dato

parere favorevole e via libera ai finanziamenti.

«**GLI SFORZI** compiuti in questi mesi dall'Unione dei Comuni hanno portato alla costituzione del corpo unico di polizia locale strutturando un servizio efficace per il territorio — sottolinea il presidente dell'Unione Giovanni Bettarini —, lo abbiamo fatto trasferendo funzione e personale. Ma l'impegno è all'ulteriore allargamento e consolidamento». Sono infatti rimasti fuori ancora i comuni di Vicchio, Firenzuola, Scarperia e San Piero.

Nazione 25 marzo 2014

[Protezione Civile]

Provincia di Pistoia

DALLA REGIONE TOSCANA IL VIA ALLA PROCEDURA DI RICOGNIZIONE DANNI AI PRIVATI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE DANNEGGIATE DALLE ALLUVIONI DI GENNAIO E FEBBRAIO 2014

Le schede di segnalazione, insieme a quelle per il contributo straordinario di solidarietà alle famiglie, saranno raccolte dai Comuni e inviate dalla Provincia alla Regione Toscana

A seguito della deliberazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello stato di emergenza per gli eccezionali eventi alluvionali verificatisi dal 1 gennaio all'11 febbraio 2014 nel territorio toscano (DPCM del 14/02/2014) e dell'approvazione dell'ordinanza del Capo Dipartimento di protezione civile (OCDPC 157 del 5/03/2014, pubblicata sulla G.U. n.58 del 11/03/2014), la protezione civile della Regione Toscana ha inviato alla Provincia e ai Comuni la comunicazione di avvio della procedura, insieme alle relative schede di segnalazione, al fine di provvedere alla ricognizione dei fabbisogni per i ripristini del patrimonio edilizio privato e delle attività economiche e produttive danneggiate.

A tal fine, i Comuni colpiti dagli eventi calamitosi del periodo gennaio – febbraio 2014 emetteranno apposito avviso pubblico e i proprietari degli immobili interessati e delle attività produttive danneggiate potranno rivolgersi alle amministrazioni comunali di appartenenza per la presentazione dell'apposita documentazione e per ulteriori informazioni.

Contestualmente, e con le stesse modalità, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale della L.R. n.8 del 14/02/2014, e relativa delibera di attuazione n.185 del 10/03/2014, per il contributo straordinario di solidarietà alle famiglie che hanno subito danni dagli eventi alluvionali del periodo gennaio – febbraio 2014, i Comuni procederanno alla raccolta delle apposite schede per l'individuazione dei nuclei familiari idonei a ricevere il contributo.

Si ricorda che le schede di segnalazione ("ricognizione del fabbisogno per il ripristino al patrimonio edilizio privato"; "ricognizione dei danni subiti alle attività economiche e produttive"; "contributo straordinario di solidarietà - l.r. n.8 del 14/02/2014) saranno disponibili anche sul sito della Provincia di Pistoia, www.provincia.pistoia.it, nella sezione "calamità naturali".

Si è conclusa intanto il censimento definitivo dei danni al patrimonio pubblico da parte degli Enti del territorio colpiti dagli eventi alluvionali di gennaio e febbraio 2014 (Provincia, Comuni di Pistoia, Agliana, Buggiano, Chiesina Uzzanese, Cutigliano, Lamporecchio, Larciano, Marliana, Massa e Cozzile, Montale, Montecatini Terme, Monsummano Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Piteglio, Ponte Buggianese, Quarrata, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese, Serravalle Pistoiese e Uzzano). I dati, raccolti dalla Protezione civile provinciale, sono stati inviati nei giorni scorsi alla Regione Toscana, a integrazione e completamento delle schede di censimento già anticipate. La stima aggiornata e conclusiva delle criticità sul territorio risulta la seguente: l'ammontare totale dei danni a infrastrutture, reticolo idraulico e patrimonio edilizio pubblico è di oltre 21 milioni di euro, dei quali oltre 2 milioni e 700 mila euro per somme urgenze; quasi 16 milioni di euro per interventi urgenti necessari; quasi 2 milioni e 500 mila euro per interventi di completamento e più di 148 mila euro per le spese di soccorso.

Per le procedure in corso sull'emergenza alluvionale e i relativi atti regionali e nazionali, si rimanda all'apposita pagina sul sito della Regione Toscana, sezione protezione civile - interventi straordinari e di emergenza:

<http://www.regione.toscana.it/-/evento-gennaio-febbraio-2014>.

24/03/2014 14.59

Provincia di Pistoia

Edilizia residenziale pubblica. La mappa delle normative sul territorio: requisiti diversi per accedere all'acquisto a prezzi di favore

Alloggi in vendita con il «sì» regionale

Il Governo rilancia le dismissioni ma per le nuove regole serve un'intesa con gli enti territoriali

PAGINA A CURA DI
Raffaele Lungarella

■ Gli inquilini delle **case popolari** avranno una nuova opportunità di diventare proprietari degli appartamenti di cui sono affittuari. Lo prevede l'articolo 3 del decreto legge sul piano casa, approvato dal Governo e atteso in «Gazzetta ufficiale». Il provvedimento riscrive l'articolo 13 del Dl 112/2008, che prevedeva già la possibilità di promuovere piani di vendita del patrimonio residenziale pubblico.

La norma restò lettera morta, anche per la bocciatura da parte della Corte costituzionale in seguito al ricorso delle Regioni. I governatori non gradirono l'iniziativa del Governo, tanto più che molte Regioni si erano già date proprie regole per la vendita delle case popolari: ora è la sola Puglia che ne è priva (si veda la scheda qui sotto).

Il rapporto con le Regioni

Anche per evitare di entrare ancora in rotta di collisione con le Regioni, la nuova norma fa appello alla Costituzione per giustificare i piani di alienazione: all'articolo 47, sugli incentivi al risparmio per l'accesso alla proprietà dell'abitazione e a quella parte dell'articolo 117 sulla competenza statale nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sulle materie di legislazione concorrente.

I criteri e le modalità per la vendita dovranno essere resi noti entro il prossimo 30 giugno con un decreto interministeriale, sul quale dovrà essere trovata l'intesa con le Regioni e gli enti locali. Quella sarà l'occasione per entrare nel vivo. Ogni ente ha propri criteri per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi e regole sul pagamento, l'individuazione dei soggetti che hanno diritto ad acquistare, i vincoli per i nuovi proprietari e altri aspetti non secondari: servirà una proposta che vada bene a tutti. Il punto di massima convergenza le norme regionali lo raggiungono nel prevedere che gli assegnatari hanno diritto ad acquistare gli alloggi in cui abitano solo se in regola con il pagamento dei

canoni e delle spese di condominio. Per il resto le strade divergono. Mettere d'accordo le Regioni potrebbe risultare una difficoltà che si aggiunge all'eventuale conflitto istituzionale Stato-Regioni.

Un aspetto sul quale non dovrebbero sorgere divergenze tra lo Stato e i Governatori è come impiegare le somme che vengono ricavate dalle vendite: il decreto casa prevede che siano destinate alla costruzione di nuovi alloggi e a finanziare le spese per fare la manutenzione

di quelli esistenti.

Il Fondo di sostegno

Per stimolare gli inquilini delle case popolari a diventare proprietari è prevista la costituzione di un fondo al quale attingere per dare un contributo per il pagamento degli interessi a quelle famiglie che non riescono a pagare tutto il prezzo in contanti e devono sottoscrivere un mutuo. Con i 20 milioni di euro circa dati in dote al fondo, si contribuirà ad abbattere gli interessi dell'1%, tra il 2015 e il 2020, su un

importo complessivo di mutui di 2 miliardi di euro. La relazione tecnica al decreto prevede di aiutare le famiglie che acquistano anche con la garanzia dello Stato sui mutui di durata variabile tra 15 e 30 anni erogati dalle banche con finanziamenti ricevuti dalla Cdp sul Plafond Casa di 2 miliardi. Se i mutui saranno concessi con i finanziamenti che le banche ricevono da Cdp gli acquirenti dovrebbero beneficiare anche del minor costo di questa provvista.

Verso le amministrative. Moltiplicazione (senza costi aggiuntivi) nel Ddl Delrio

Ma in Comune i consiglieri aumentano

Leslide appena presentata dal commissario alla Spending review Carlo Cottarelli contemplano una «riduzione dei consiglieri comunali», ma Governo e Parlamento stanno per moltiplicarli, aprendo la porta a quasi 22mila consiglieri e 4mila assessori in più, proprio alla vigilia delle elezioni amministrative in programma a maggio.

L'ordinamento degli enti locali, e in particolare dei 6.844 Comuni fino a 10mila abitanti (che rappresentano l'85% dei municipi italiani) è il primo banco di prova concreto della divisione dei compiti delineata la scorsa settimana da Matteo Renzi, secondo cui «il commissario indica, Governo e Parlamento decidono». Appunto: il commissario «indica» di tagliare ancora il numero dei politici locali, la politica «decide» di fare il contrario, con il «disegno di legge Delrio» che stoppa le Province e istituisce le Città metropolitane.

Intendiamoci, non mancano buoni argomenti a sostenere la novità, che in pratica prevede 10 consiglieri e due assessori nei Comuni fino a 3mila abitanti e 12 consiglieri e quattro assessori in quelli da 3.001 a 10mila.

L'attuale normativa, invece, prevede questa distribuzione: nei Comuni fino a mille abitanti sono 6 consiglieri e nessun assessore, negli enti tra i mille e i 3mila abitanti 6 consiglieri e 2 assessori, tra 3mila e 5mila abitanti 7 consiglieri e 3 assessori e tra i 5mila e 10 mila abitanti 10 consiglieri e 4 assessori.

L'allargamento non dovrebbe produrre un euro in più di indennità e gettoni (che nei Comuni più piccoli spesso sono lasciati all'ente) perché la nuova regola prevede che la spesa non possa aumentare, con un meccanismo che di fatto alleggerirebbe ulteriormente i «compensi» individuali distribuendo su più persone le uscite attuali.

Il ritocco, poi, rappresenterebbe una rivincita della "democrazia diffusa" tagliata dalla manovra Berlusconi-Tremonti del Ferragosto 2011 (articolo 16 del Dl 138/2011), che si è rivelata draconiana con i piccoli e inefficace con i grandi, cioè le Regioni che hanno rispedito al mittente i tagli di allora per ritrovarsi un anno e mezzo dopo, quando le tante «Regionopoli» scoppiate in giro per l'Italia hanno reso impossibili altri rinvii.

Nella nuova versione che dovrebbe essere votata domani in Senato, poi, l'emendamento "su misura" non si ferma qui, e affronta altri due passaggi che interessano parecchio la politica:

- il primo apre alle ricandidature per il terzo mandato nei Comuni fino a 3mila abitanti;
- il secondo toglie le incompatibilità fra la carica di parlamentare, ministro o sottosegretario e quella di sindaco nei Comuni fino a 15mila abitanti (oggi il limite è a 5mila abitanti).

La nuova mossa in altalena delle dimensioni di assemblee ed esecutivi locali è però solo un capitolo dell'eterna riforma dei piccoli Comuni, che vive di proroghe e ripensamenti continui. Per trovarne un altro esempio si può tornare a prendere spunto dalle slide di Cottarelli, che suggeriscono una «drastica riduzione del numero delle centrali appaltanti e di acquisto (da 32mila a 30-40).

Un'idea tanto condivisa da essere già stata prevista nel «Salva-Italia» del 2011, che chiedeva ai piccoli Comuni di rivolgersi a centrali uniche di acquisto a livello provinciale a partire dal 30 giugno del 2012. Siamo a marzo 2014, e di proroga in proroga le centrali uniche sono ancora allo stato di «obiettivo»: l'ultimo rinvio è stato inserito a fine gennaio nella legge di conversione del «Milleproroghe», e fissa la nuova scadenza a fine giugno.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regioni verso indennità dimezzate

A presidenti e consiglieri emolumenti mai superiori a quanto percepito dai sindaci dei capoluoghi

Gianni Trovati

Non basta. Dopo mille resistenze, la politica regionale ha appena cominciato ad applicare la dieta dimagrante a indennità e rimborsi introdotta dal Governo Monti nell'autunno del 2012, ma è già ora di ricominciare. Inchieste e scandali non danno tregua, il tema è di sicuro successo per l'immagine di chi lo affronta e il Governo Renzi torna all'attacco con un principio semplice: presidenti e consiglieri dovranno «in ogni caso» accontentarsi della "busta paga" che arriva al sindaco del capoluogo della loro Regione. Un principio che il Governo vuole addirittura inserire in Costituzione, con il disegno di legge che dovrebbe partire questa settimana dopo la fase di consultazione e che riforma il federalismo all'italiana trasformando il Senato in Camera delle Autonomie.

Il principio è semplice, ma gli effetti potrebbero essere dirompenti. Dopo anni di "autonomia spinta", che avevano portato qualche consiglio regionale a offrire indennità anche superiori a quelle previste da Camera e Senato, le nuove regole prevedono un tetto massimo uguale per tutti: 13.800 euro lordi al mese per il presidente, e 11.100 per i pochi consiglieri "semplici", cioè quelli che non hanno sulla giacca stellette da capogruppo, presidente o vicepresidente dell'assemblea, questore e così via. Alla dote si aggiungono i fondi ai gruppi politici, che valgono 5 mila euro annui a consigliere e fanno risparmiare una

quarantina di milioni rispetto ai vecchi rimborsi liberi modello Fiorito. Il risultato effettivo dipende da molte variabili, perché è sufficiente abbassare le indennità (tassate con l'Irpef) e aumentare i rimborsi (esentasse) e il netto in busta lievita, ma un dato è certo: se il Governo riuscirà nell'impresa, l'ancoraggio alle indennità del sindaco taglierà in modo drastico i compensi in Regione. Perché i sindaci dei capoluoghi hanno in gene-

re più rogne di un consigliere regionale, specie se di opposizione, ma la piramide delle indennità è rimasta finora più fedele alla gerarchia del potere che a quella delle responsabilità.

Gli effetti potenziali della nuova regola immaginata dal Governo cambiano naturalmente da Regione a Regione, e tutto dipenderebbe dal peso del Comune capoluogo. Anche nel Lazio, che con la Capitale "ospita" ovviamente il Comune più importante d'Italia, la nuova tagliola promette faville: oggi il sindaco di Roma Ignazio Marino guadagna 9.763 euro lordi al mese (dati del Comune, relativi al secondo semestre 2013), cioè il 41% in meno dei 13.800 euro che spettano al presidente della Regione, Nicola Zingaretti. Le indennità di carica (7.600 euro) e di funzione (2.700 euro) arriverebbero solo a quota 10.300 euro, ma il tetto disegnato dal progetto di riforma costituzionale comprende tutti gli «emolumenti complessivamente spettanti» e quindi non dovrebbe trascurare i 3.500 euro di rimborsi. Sulla carta, la prospettiva sembra meno preoccupante per gli assessori regionali, che tra indennità e rimborsi arrivano a 11.100 euro al mese e quindi sfiorano solo del 13,7% lo stipendio del Campidoglio: è ovvio però che difficilmente si può ipotizzare un trattamento economico identico dal presidente all'ultimo consigliere, per cui la sforbiciata alla busta paga del Governatore dovrebbe schiacciare in modo più o meno proporzionale an-

che quelle degli altri politici.

Lontano dalla Capitale, gli effetti si fanno più pesanti man mano che i capoluoghi diventano più piccoli e per capirlo basta scorrere le indennità massime dei sindaci, che sono ancora quelle scritte in un decreto ministeriale dell'aprile 2000 (il Dm 119/2000) e che ovviamente rappresentano i termini di paragone al di là delle variabili locali. In Molise, Campobasso ha poco meno di 50 mila abitanti e, essendo un capoluogo, misura le proprie indennità su quelle previste per la fascia demografica appena superiore. In pratica, siamo poco sopra i 4 mila euro al mese, cioè meno di un terzo rispetto ai 13.500 riconosciuti oggi al presidente di Regione Paolo Di Laura Frattura e sotto la metà dei 10.500 euro che arrivano ogni mese ai consiglieri sotto forma di indennità e rimborsi spese. Un bel salto, che se le nuove regole arriveranno al traguardo dell'approvazione si ripeterà in tutte le Regioni e soprattutto in quelle caratterizzate da capoluoghi più "leggeri" come la Basilicata (Potenza ha 66 mila abitanti) o l'Abruzzo (l'Aquila ne conta 73 mila).

Il taglio insomma si prospetta drastico, anche se da qui non potrà arrivare molto dei due miliardi di risparmi sui costi della politica attesi dalla spending review di Cottarelli. Il dividendo, come detto all'inizio, è più in termini d'immagine, ma la partita dell'attuazione non si presenta semplice.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

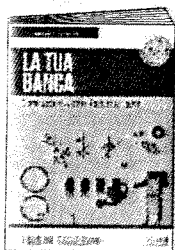
**I TRENT'ANNI
DELL'ESPERTO
RISPONDE**

30
L'esperto
risponde

B come...

Bonifico

**Domani il dizionario
Dalla A di Arbitro bancario
finanziario alla T di Tutela della
referenza creditizia,
il vocabolario dedicato
ai rapporti tra banche e clienti**



**In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano**

Spending review. La gestione dei contratti alla luce del Dl 95/2012

La Pa può recedere se il servizio è «caro»

Cristian Immovilli
Guglielmo Saporito

■ Prime applicazioni della spending review nei contratti della pubblica amministrazione (articolo 1, comma 13, Dl 95/2012). Un servizio prestato al ministero per i Beni culturali, con oneri economici superiori a quelli previsti dalla Consip (centrale acquisti) è giunto nelle aule del Consiglio di Stato, che nella sentenza 1312 del 2014 fornisce una serie di indicazioni. Da gennaio 2013, infatti, forniture e servizi vedono la Pa autorizzata sostituire in corsa l'impresa aggiudicataria, anche se il contratto è già stato stipulato e l'ero-

gazione è in corso: basta che vi siano condizioni economiche più vantaggiose per l'ente pubblico. I parametri di convenienza sono offerti dalle convenzioni Consip: se nel corso dell'esecuzione della fornitura o del servizio il corrispettivo supera i parametri della Centrale acquisti, l'ente pubblico si deve attivare per cambiare il contratto. Spetta poi all'aggiudicataria valutare se accettare le nuove condizioni economiche o subire il recesso. L'impresa ha 15 giorni di tempo per decidere, potendo scegliere se accettare il recesso (con indennizzo pari a un decimo dell'utile sulle prestazioni non ancora eseguite) oppure abbassare il prezzo del servizio o della fornitura ai parametri Consip. Il meccanismo previsto dall'articolo 1, comma 13 del Dl 95/2012, secondo la sentenza del Consiglio di Stato, colloca sullo stesso piano le pubbliche amministrazioni e i privati, in un rapporto di tipo civilistico in cui l'amministrazione non si svincola affermando esigenze di interesse pubblico, ma esercita quel diritto di recesso che ogni privato può utilizzare quando lo ritenga opportuno, a norma dell'articolo 1671 del Codice civile.

La norma del Codice civile impone che l'esecutore sia tenuto indenne dalle spese sostenute, dai lavori eseguiti e dal mancato guadagno; in precedenti regimi, il contenzioso amministrativo rendeva possibili (Consiglio di Stato 662/2012) richieste di maggior capitale, come il 2% del valore dell'appalto o il danno curriculare (perdita di qualificazione). Se oggi l'amministrazione si può comportare come un privato, il giudice competente non è più quello amministrativo, bensì quello dei privati, e cioè il tribunale ordinario. Ciò genera un notevole snellimento delle liti perché dinanzi al giudice amministrati-

vo si discuteva ad ampio spettro, ad esempio verificando motivi di interesse pubblico che potevano fondare la scelta dell'importo da pagare: ad esempio, dietro un particolare costo economico della fornitura, vi poteva essere un vantaggio all'indotto, o una particolare qualità del servizio, oppure un'esigenza di incentivo.

Tutto ciò poteva essere fatto valere sotto forma di difetto di motivazione del recesso, innescando un contenzioso in cui l'importo economico regrediva ad elemento secondario, per di più cristallizzato con riferimento all'epoca della gara. Ora che Consip redige parametri di costo per categorie omogenee, basta uno scostamento da tali parametri per obbligare la Pa (se si tratta di acquisto di beni, per i servizi è invece una facoltà) a recedere dal

contratto, se il fornitore non accetta i parametri Consip. Nel caso specifico esaminato dalla sentenza 1312/2014 si discuteva di un servizio di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, prestazioni che Consip offriva, attivando economie di scala, con un contenimento di spesa di 5 milioni in tre anni. Oggi basta questo risparmio per innescare il meccanismo di recesso, offrendo al contraente l'alternativa tra adeguarsi ai costi Consip o abbandonare il servizio (o la fornitura) ottenendo il pagamento di un decimo degli utili futuri. Non conta più aver vinto una gara contro altri agguerriti concorrenti: basta il sopravvenire di più vantaggiosi parametri Consip per consentire a un soggetto pubblico di sostituire il prestatore di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni: tasse e bilanci nel caos

Verso un nuovo slittamento al 31 luglio per le decisioni per le tante incognite della T

Gianni Trovati
MILANO.

Trentun luglio. Il Governo è pronto a un ennesimo rinvio del termine per chiudere i bilanci preventivi dei Comuni, che si portano dietro le scadenze per fissare le aliquote dei tributi locali, a partire dalla nuova Iuc con cui i contribuenti dovranno familiarizzare quest'anno. Un rinvio, del resto, che pare inevitabile perché il 30 aprile, data decisa con la proroga di un mese e mezzo fa, è apparsa fin da subito una decisione scritta sull'acqua, con quasi 4.100 Comuni al voto (la metà abbondante del totale; ci vivono 21 milioni di italiani) nelle amministrative del 25 maggio e con tutti i numeri chiave su finanza e fisco locale 2014 ancora da individuare. Ancor più dell'anno scorso, però, la catena delle proroghe può creare grossi problemi per i pagamenti di giugno: l'acconto Imu di giugno, come sempre, può basarsi sulle aliquote dell'anno scorso,

mentre per la Tasi il debutto effettivo rischia di slittare all'autunno, a meno di far pagare un acconto con i parametri standard che però non prevedono detrazioni e quindi chiamerebbero alla cassa anche cinque milioni di immobili di basso valore e quindi sempre esclusi dall'Imu. Sulla Tari, il tributo sui rifiuti che sostituisce la Tarsu-Tares e la Tia, il quadro è ancora più incerto.

I problemi principali, come sempre, fioriscono intorno al fisco sul mattone. Il terzo decreto «salva-Roma», arrivato dopo la caduta dei primi due e appesantito dalla super-Tasi per finanziare le detrazioni sulle abitazioni principali, sarebbe dovuto arrivare in Aula alla Camera domani ma rimarrà in commissione fino al 31 marzo; l'assegno da 625 milioni, pensato per aiutare i Comuni a far quadrare i conti dopo l'addio dell'Imu sulla prima casa, deve ancora trovare i criteri di distribuzione, e la stessa nebbia circonda ancora la ripartizione dei 6,6 miliardi di fondo di solidarietà comunale (per quasi tre quarti alimentato dall'Imu) che insieme alla Iuc deve sorreggere i conti dei sindaci. Anche quest'anno, insomma, ci sono tutte le condizioni per una catena di rinvii: niente di nuovo, per carità, ma le esperienze del 2012 e soprattutto del 2013, sfociate nella «mini-Imu» di dicembre e nella maggiorazione Tares fino a gennaio 2014, insegnano che l'incertezza costa.

La Tasi scritta nella legge distabilità metteva a rischio i cinque milioni di immobili sconosciuti all'Ici e all'Imu perché le detrazio-

ni fisse delle vecchie imposte bastavano ad azzerare il conto per le case di valore più basso. Il problema era chiaro dall'inizio (si veda Il Sole 24 Ore del 18 ottobre 2013), ma la polemica politica e il cammino difficile della legge di stabilità ne hanno impedito una soluzione tempestiva. A metterci una pezza interviene il terzo decreto salva-Roma, che prova a tradurre in norma un accordo siglato fra i sindaci e il Governo Letta alla vigilia del cambio in corsa a Palazzo Chigi, ma non mancano i problemi. Le detrazioni, secondo la nuova norma, devono garantire che la Tasi abbia «effetti equivalenti» all'Imu sulle abitazioni principali, ma sul funzionamento di questa «equivalenza» si è già scatenato il solito dibattito interpretativo. Nell'impossibilità di garantire che la Tasi sia come l'Imu per tutte le abitazioni, perché questo imporrebbe ai Comuni di ritagliare detrazioni su misura casa per casa, più di una città si è orientata sull'ipotesi di non far superare alle entrate totali del nuovo tributo sull'abitazione principale quelle raggranellate dall'Imu sulla stessa tipologia di immobile, concentrando però tutti gli sconti sulle fasce di valore più basso, quelle che pagavano nulla o pochissimo di Imu. Alle case più grandi o più pregiate, anche se non «di lusso», gli sconti rispetto alla vecchia imposta municipale sono del resto già garantiti dal meccanismo della Tasi, che non ha detrazioni fisse ma viaggia su aliquote più basse (con 250 mila euro di base imponibile la Tasi massima è inferiore all'Imu standard). Risultato: un'impostazione di questo tipo finirebbe per colpire le case di valore medio, che potrebbero vedersi recapitare quest'anno un conto più pesante di quello pagato nel 2012 con la vecchia imposta. Nessuno è in grado di confermare

che questa strada sia in linea con le nuove regole, perché mancano indicazioni ufficiali e probabilmente si faranno attendere almeno fino alla conversione definitiva del decreto, ma in molte delle città principali i tecnici ci stanno lavorando.

Per capire quanto occorre raccogliere dai cittadini, del resto, le amministrazioni dovrebbero conoscere quanto arriverà a ciascuna di loro dal fondo di solidarietà e dell'assegno da 625 milioni messo sul piatto dal Governo: probabilmente, la quota di ognuno sarà proporzionale agli incrementi di aliquota registrati dall'Imu fino al 2013, con un meccanismo che appare inevitabile per pareggiare i conti ma che finisce per «punire» chi ha evitato aumenti fiscali. Al puzzle si aggiunge il tributo sui rifiuti, che il salva-Roma ter modifica nuovamente rispetto alla legge di stabilità imponendo di ripensare i piani tariffari. Insomma: ancora per mesi i Comuni calcoleranno, e i cittadini aspetteranno.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI LUNGHI

Ancora una settimana di esame in commissione per il salva-Roma ter che introduce correttivi Tasi dall'applicazione incerta

Polemica fra vigili e ministero

È ancora scontro tra Comuni e polizia locale da una parte e ministero delle Infrastrutture dall'altra sulla questione delle multe da comminare o meno agli automobilisti che sfiorano l'orario pagato per parcheggiare sulle strisce blu. Ieri è intervenuta l'Associazione della polizia locale d'Italia (Anvu) che ha sposato la tesi sostenuta dall'Associazione comuni italiani (Anci) secondo la quale gli enti pubblici hanno la facoltà di regolamentare la sosta e quindi di sanzionare chi la prolunga oltre l'orario per il quale ha pagato il biglietto. Di parere contrario rimane però il ministero dei Trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni della Striscia Blu 23 marzo 2014

Finti autovelox, il ministero ammonisce i Comuni «Sono inutili, non omologati e pericolosi»

ROMA

I FALSI autovelox, quei grossi cilindri arancioni spuntati come funghi in molte città italiane, sono inutili, non omologati e anche pericolosi. Questo è il succo della lettera che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha scritto al presidente dell'Anci, Piero Fassino, ribadendo per l'ennesima volta il parere negativo sui dissuasori di velocità. Della vicenda si sono occupate anche diverse trasmissioni tv, mentre tra gli automobilisti si è iniziata a spargere la voce che i 'bidoni arancioni'

siano inoffensivi. La lettera è firmata dal capo di gabinetto del ministero e contiene tutti i pareri espressi in precedenza dagli uffici competenti. Infatti, già nove volte (tra il 2010 e il 2014) erano state date risposte ai Comuni, alle forze dell'ordine e alle associazioni di consumatori. I cosiddetti 'finti autovelox', si legge «sono dispositivi costituiti da contenitori vuoti in materiale prevalentemente plastico di varia foggia e colorazione, posti a margine della strada con il dichiarato intento di condizionare la velocità dei veicoli».



Napoli 23 marzo 2014



PAOLO BAMBAGIONI
Consigliere regionale Pd

NON VENDIAMO MUKKI LATTE E' STRATEGICA

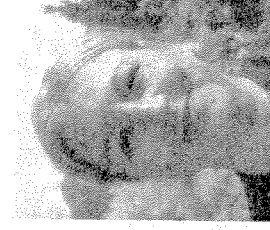
LA CENTRALE del Latte di Firenze, Pistoia, e Prato meglio nota come Mukki Latte non è un'azienda da rottamare. E non perché vogliamo che l'ente pubblico produca latte e suoi derivati, ma semplicemente perché non conviene. La vendita delle quote vorrebbe dire dilapidare un patrimonio e un'azienda che svolge da anni una funzione strategica per la Toscana, ogni giorno dà lavoro a oltre 1000 persone. Noi riteniamo un errore privatizzarla perché il privato che la comprasse troverebbe un immediato guadagno nell'acquisire il marchio e la rete e nell'andare a comprare il latte in altre parti del mondo dove costa meno. Però se questo dovesse succedere la filiera del latte toscano non sarebbe più in grado di vendere il proprio latte a nessun altro. Con la chiusura degli allevamenti nelle montagne e nelle colline toscane oltre alla perdita di posti di lavoro si perderebbe un'altra funzione, la salvaguardia del suolo. Siccome tutto questo si realizza a costo zero in quanto la Centrale del Latte chiude in pareggio il bilancio, sarebbe incredibile cercare attraverso la vendita delle quote di ricavare 7 milioni di euro (una tantum) a fronte di una ricaduta economica annua di circa 70 milioni di euro. Ho chiesto insieme a altri consiglieri attraverso una mozione che il consiglio regionale dichiari la Centrale del Latte strategica. Così si eviterà la svendita di questo patrimonio che appartiene a tutti noi toscani.

Tre candidati alla poltrona di sindaco

FIRENZUOLA Primarie per il centrosinistra e riconferma per Scarpelli

di PAOLO GUIDOTTI

FIRENZUOLA finora faceva eccezione. Non c'erano infatti candidati ufficiali alle prossime elezioni comunali. Ieri invece, su entrambi i fronti, il dado è stato tratto. Il sindaco uscente, Claudio Scarpelli e la sua squadra, una lista civica d'area centro-destra, annunciano la ricandidatura. Mentre il centrosinistra, a lungo in difficoltà nel trovare un



IN LIZZA

Il sindaco è pronto al secondo mandato, ma sarà sfidato da una delle due concorrenti

candidato, ora ne mette in pista due: Debora Righini e Sabrina Brilli, con la nascita di un "Comitato per Firenzezuola" che organizzerà le primarie per scegliere il candidato. Il sindaco Scarpelli intanto ha già scelto: «Vorremmo continuare il la-

Da sinistra Claudio Scarpelli, Sabrina Brilli e Debora Righini

voro intrapreso in questi cinque anni, a cominciare dall'opera di risanamento economico che abbiamo messo in atto con buoni frutti, ma che deve proseguire — ha detto Scarpelli —. Sono stati anni molto difficili per i Comuni, ma pensiamo di aver fatto un lavoro discreto, soprattutto nella gestione e nel risanamento, vista anche la situazione pesante che avevamo ereditato. Chiederemo ai firenzuelini di farci proseguire in questo impegno. Si-

curamente avremmo potuto fare meglio, ma sta il fatto che la gran parte degli impegni assunti cinque anni fa siamo riusciti a realizzarli. Tanto che dalla minoranza di centrosinistra sono venute pochissime contestazioni».

Sull'altro fronte l'avversario di Scarpelli non è stato ancora scelto, ma sarà comunque una donna. Sono infatti in ballottaggio Debora Righini, attuale consigliere di minoranza e già coordinatrice del Pd

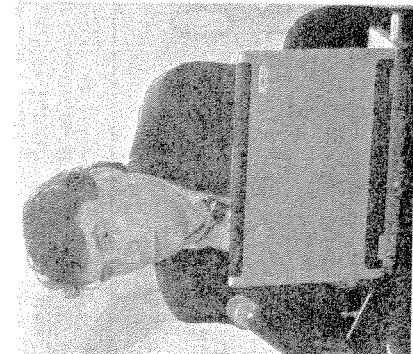
firenzuelino e Sabrina Brilli: «Per Firenzezuola avere un sindaco donna sarà una novità assoluta — spiega il presidente del Comitato Per Firenzezuola Michele Ballini —. La nostra è una lista civica vera: dietro non c'è né il Pd né altri, anche se al suo interno la maggioranza ha una sensibilità di centrosinistra. E saranno primarie vere. Sabrina è alla prima esperienza politica in assoluto, Debora è più conosciuta, è consigliere comunale e molti la possono pensare ancora dentro gli schemi politici, ma non è così».

Il comitato per Firenzezuola sta lavorando a un programma «teso al rilancio economico e lavorativo del Comune ed alla valorizzazione di tutto il territorio», e da domenica 23 marzo fino al 3 aprile le due candidate saranno presentate in incontri che si terranno nelle frazioni. Poi il 5 e 6 aprile si terranno le elezioni primarie nel capoluogo, ma anche nelle frazioni, in forma itinerante, per scegliere chi guiderà la lista anti-Scarpelli.

DICOMANO HA GIÀ GUIDATO IL COMUNE CON UNA COALIZIONE DI CENTROSINISTRA DAL 1995 AL 2004

Arriva una lista civica per la corsa di Riccardo Gabellini

di RICCARDO BENVENUTI



Riccardo Gabellini

stessero Renzi. Il secondo ha militato in Rc ed è stato assessore con Gabellini. Lo stesso Nocentini è stato capogruppo del Pdl. Ma in tutto questo le appartenenze non c'entrano. Pompili, per esempio, ricorda che un raggruppamento di questo tipo lo aveva proposto all'allora capogruppo del centro destra Giuseppe Gabellini già nei primi anni Duemila. Un progetto, quindi, non nato ieri e che ha avuto proprio Alessandro Nocentini come motore. E' lui che ha iniziato a lavorare su un progetto che ponesse al centro Dicomano e non più i partiti. Nella lista civica le adesioni sono personali e la provenienza trasversale. «E

ancor più trasversale è il crescente sostegno che sentiamo nel paese, nella gente — dice Nocentini —. Al centro c'è Dicomano, solo Dicomano. Noi combattiamo una palude, una nebbia che da troppi anni tiene sotto ostaggio i dicomanesi».

Un progetto coltivato da tempo e che ha seguito una politica del passo dopo passo con incontri ogni settimana dalla scorso mese di settembre e che inizia a prepararsi per l'appuntamento del 25 maggio. L'altra settimana più di ottanta le persone che si sono riunite a sostegno del progetto. Di ogni età e provenienza. E le sorprese, intese come nuove adesioni, pare continueranno.